N. 148 — Sabato 30 Maggio — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Sabato 30 Maggio — N. 148

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 28 00 — 14 00 — 2 50
Estero qualunque destinazione 32 00 — 17 00 — 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve anticipatamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4, via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. Dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 3 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

## La quinta giornata della questione ferroviaria

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antimeridiana.

Roma, 29 maggio.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 10,5.
Si riprende la discussione del

### Bilancio di agricoltura.

Parla l'on. SOMMI-PICENARDI sui contratti agrari e sui conflitti tra contadini e proprietari.

Lo Stato non può rimanere indifferente di fronte a tali conflitti economici, perchè la proprietà non ne rimanga eliminata, come incominciò ad eliminarsi la piccola proprietà. Per riuscire ad una completa pacificazione bisogna assodare il più possibile la partecipazione del lavoro ai prodotti della terra. *(Commenti)* Non ignora che il movimento socialista aderisce contrario a questo indirizzo, ma ritiene che questo movimento, se lavorisce momentaneamente i contadini, sia contrario, per altro, ai loro interessi permanenti. Esorta il Governo ad un'azione legislativa solleciti.

GIUSSO VOCES crede che il Governo debba iniziare studi per crearsi nel ventura esercizio d'un milione in stanziamento del bilancio dell'agricoltura.

FALETTI richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di venire in aiuto delle popolazioni agricole colpite dalla grandine, provvedendo ad ove quei congegni economici pei quali si ripara ai danni appena si manifestano.

Guerra che un vero e proprio abbuono di imposta per infortuni atmosferici non si potrà avere che quando avrà piena applicazione il nuovo catasto, e quando agli esperimenti coi cannoni grandinifughi, nota che in essi l'azione dello Stato è divenuta parsimoniosa, mentre, secondo la legge, non avrebbe dovuto essere che munificente. Ricorda le conclusioni non troppo ottimiste del Congresso di Graz, per dedurre che poco l'agricoltura ha da sperare sopra effetti immediati.

Crede che ai danni degli infortuni atmosferici si dovrebbe provvedere con opportuni congegni di credito agrario, secondo il sistema delle assicurazioni per parte di Società private troppo onerose. Per l'agricoltura bisogna dare incoraggiamento alle associazioni mutue, specialmente il ramo d'assicurazioni mutue istituti regionali sovvenzionati dallo Stato. *(Approvazioni; congratulazioni.)*

SALANI richiama l'attenzione del ministro sui gravi danni derivanti al commercio degli ortaggi e piante ornamentali dalle disposizioni vigenti per la filossera.

La seduta termina alle 11,5.

**Seduta pomeridiana.**

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14, e si passa subito alle interrogazioni.

Per i medici delle carceri.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde al deputato Bossi, che l'interrogò per conoscere in base a quali criteri vennero e verranno nominati i medici delle carceri, e se non ritiene opportuno riesaminare le nomine già fatte, provvedendo, ora occorra, a bandire concorsi con norme tali che offrano le garanzie morali e scientifiche volute dai moderni progressi dell'igiene e della criminalogia.

Avverte che alla nomina dei medici carcerari provvedono i prefetti, di regola per concorso. Alcuni Stabilimenti però hanno un medico interno. Generalmente il servizio procede bene, molto più che il Governo esercita su di esso una attenta vigilanza.

DOSSI non comprende come si possa affermare che il servizio medico carcerario procede regolarmente, nonostante i fatti dolorosi come quelli di Regina Coeli. Raccomanda che la scelta dei medici si faccia secondo le norme della medicina legale, della psichiatria e della neuropatologia moderna. Si riserva quindi di presentare una proposta di ispezione alla Commissione stata per riformare l'ordinamento carcerario.

Seguito della discussione della mozione

### Per l'esercizio ferroviario.

**Una mozione sospensiva.**

TORRIGIANI propone che alla mozione si aggiunga una frase significante che pel momento non si deve pregiudicare la forma possibile di esercizio, la cui iniziativa e responsabilità si devono lasciare il Governo.

**A favore dell'esercizio di Stato.**

MAGGIORINO FERRARIS si compiace che la presente discussione sia stata mantenuta nel campo pratico, aumentando la sarcastica previsione che essa si sarebbe risolta in una vana accademia.

Si dichiara assolutamente favorevole all'esercizio di Stato secondo il concetto esposto degli onorevoli Carmine e Guicciardini, convinto che, come in altri paesi, ne avranno vantaggio sicuro il bilancio dello Stato e l'economia nazionale. *(Approvazioni. Molti deputati si congratulano coll'oratore)*

**Un ex-ministro che conosce l'economia.**

GIUSSO *(segni di attenzione)* dichiara che intende limitarsi a discutere la tariffa, convinto che questo rappresentano il coefficiente maggiore.

Afferma che finora gli ostacoli al ribasso delle tariffe vennero assai più dallo Stato, e, per esso, dal Ministero del tesoro, che dalle Compagnie ferroviarie. *(Commenti, interruzioni).* Anzi, quando a tutti le tariffe parevano troppo gravose, lo Stato le rialzò ancora *(interruzioni)* per provvedere ai danni della crisi speciali dell'azienda ferroviaria.

Accenna all'opera sua personale al Ministero dei lavori pubblici per vincere le resistenze che si opponevano ad una riduzione di tariffe e agli esperimenti che invece gli fu avvenire dimostrata possibile e utile, e dichiara che dal Ministero del tesoro ebbe tante e tali opposizioni che preferì rinunciare alla precisa proposta di riduzione di tariffe che aveva concordato con le Compagnie ferroviarie. *(Commenti).* Si noti che gli esperimenti di tale riduzione si fecero a rischio e pericolo della Compagnia, come a rischio e pericolo loro si fecero altri esperimenti per migliorare l'esercizio: ciò la Stato non avrebbe certamente fatto. *(Commenti)*

Nota come uno dei principali difetti dell'esercizio di Stato sia quello di calcolare la costruzione delle linee che possono rappresentare un pericolo di concorrenza, ciò che non si verifica quando esistono più Società private.

Non comprende come si possa istituire l'organismo autonomo di cui si è parlato da parecchi oratori e come con questo possa coesistere un serio controllo per parte del Parlamento.

Non crede che ciò che è stato possibile in Francia possa trovare applicazione in Italia: le nostre tradizioni sono liberali e perciò noi non possiamo accogliere un esercizio di Stato che incapperebbe, invece di favorirle, lo sviluppo dell'economia nazionale.

Elogia l'opera della Commissione reale e si meraviglia come non abbia potuto avere coperta a così forti censure, perchè è convinto che non si poteva venire ad altre conclusioni: la Commissione ha reso un grande servizio alla Camera e al Paese.

Raccomanda al Ministero di voler tenere serio conto del meraviglioso studio fatto dalla Commissione speciale per la navigazione fluviale e di presentare presto alla Camera delle proposte concrete al riguardo, grandi vantaggi potendone venire alla ricchezza nazionale.

Conclude dicendo che se questo problema è uno dei più gravi che si sia mai affacciato al nostro Stato, esso però, ove venga risolto secondo il nostro genio e la nostra tradizioni, potrà essere forte di novella prosperità pel Paese. *(Approvazioni. Molti deputati si congratulano coll'oratore)*

**Forte sostiene la successiva.**

FORTIS *(segni d'attenzione)* non crede che la Camera possa prendere alcuna deliberazione intorno alla mozione, dal momento che basta l'esercizio privato quanto quello di Stato possono essere buoni o non buoni. Non si può quindi recare un giudizio maturo se non sopra proposte concrete e positive.

Ritiene perciò che la Camera debba passare all'ordine del giorno sulla mozione e presenta una proposta in questo senso.

Non può tuttavia astenersi da qualche considerazione sul grave argomento. Egli combatte le convenzioni del 1884, stimandole pessime; ciò non pertanto considera dannosa all'assetto dei fattori dell'esercizio di Stato l'esagerazione delle accuse che in quest'occasione furono rivolte alle Società.

In ogni modo il Governo deve manifestare il suo pensiero sulla gravissima questione finanziaria.

PANTANO e NOFRI, interrompendo: « Il Governo verrà coi contratti già fatti. »

FORTIS: « Ma la Camera farà quello che vorrà. Però una ragione altamente politica impedisce che la Camera deliberi ora. A che dunque l'attuale discussione? »

PANTANO: « Varrà intanto ad impedire la rinnovazione dei contratti colle Compagnie attuali. Poi si vedrà. » *(Commenti)*

FORTIS: « Non bisogna essere troppo feroci colle Compagnie, altrimenti non sarebbero nemmeno la ricotta. » *(Ilarità)* e commenti

PANTANO: « Ma c'è l'inchiesta della Commissione reale. »

FORTIS: « Va bene. Intanto mi aspetta dire come si chiama quell'esercizio voluto dall'onorevole Nofri? Esercizio di Stato? No. Esercizio privato? Nemmeno. »

NOFRI: « Esercizio cooperativo. » *(Esclamazioni)*

FORTIS: « Dunque, nè l'uno, nè l'altro: un terzo sistema..... »

SANTINI: « Il sistema della terza rotaia!... » *(Ilarità)*

FORTIS: « Ma a chi affideremo questa amministrazione autonoma? »

PANTANO: « Al Paese. *(Ilarità prolungata)* Sì, col sistema elettivo. » *(Nuova ilarità)*

FORTIS: « Ma autonomia significa Governo di se stessi, mentre qui c'è Governo degli altri..... » (Accennando al banco dei ministri. I ministri ridono anch'essi).

Concludendo, esorta la Camera a procedere nelle sue risoluzioni da qualsiasi considerazione d'ordine politico e ad attendere la proposta del Governo. *(Approvazioni; congratulazioni)*

La seduta è levata alle ore 18,25.
Domani seduta alle ore 10 e alle 14.

## La Camera deserta.

**Gli « amici della scuola » lavorano.**

**Ciò che si prevede alla Camera.**

*Cortina* ci telefona da Roma, 29, ore 18,30:

Lo spettacolo che offre oggi la Camera è dei più mistificatori a cui io abbia mai assistito in tanti anni di giornalismo parlamentare.

La grande discussione sulle ferrovie, che si annunziava come l'argomento principe di questo scorcio di sessione, è cominciata alla presenza di duecento deputati, ma giorno per giorno, il non già forte numero, è andato assottigliandosi.

Oggi, mentre gli onorevoli Torrigiani, Placido e Maggiorino Ferraris, parlavano competentemente e con grande calore sull'importante argomento della politica ferroviaria, nell'aula non c'erano che diciassette deputati. C'erano però ad onore del vero sette ministri, compreso Zanardelli, e c'era lì, fermo al suo scanno, a virile esempio del sentimento del dovere, l'ottuagenario Biancheri, che guardava sconfortato il vuoto indecoroso dell'aula.

L'esempio di buona volontà e del dovere arriva dal nostro Piemonte ed io sono lieto di segnalarvelo.

L'on. Rizzetti, che vidi giorni sono partire già sofferente, ieri mi scriveva da Torino essere inchiodato in letto dai suoi dolori e mi aggiungeva:

« Non posso dirle quanto sia contrariato dal dover star lontano dalla Camera in questo momento, sia per la riunione dei deputati, *amici della scuola* che io ho indetta coi colleghi Credaro, Fusinato, Gallo, Marcora, sia per le discussioni dei bilanci, sia per il lavoro della Giunta generale del bilancio a cui fui sempre rigorosamente assiduo. »

Ed è così proprio che succede. Chi potrebbe frequentare la Camera non viene a Roma o non entra a Montecitorio, chi lo vorrebbe fare non lo può.

Ma già, un argomento che pure si concreta in decine e decine di milioni non dà episodii abbastanza piccanti perchè riesca a popolare l'aula.

***

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20,45:

Lo scandaloso caso verificatosi durante la prima parte della seduta, che provocò vivaci commenti in quanti vi assistettero, venne poi in parte giustificato dal fatto che molti assistevano alla riunione per i maestri. Però mi risulta che anche a questa riunione in principio erano assai pochi, poi aumentarono ed oltre centocinquanta, e altrettanti si trovarono poi nell'aula ad ascoltare in fine di seduta il discorso Fortis.

Presieduti adunque dall'on. Marcora, si sono riuniti oggi, in una sala di Montecitorio, i deputati « amici della scuola ». L'on. Gallo ha esposto le pratiche fatte dal Comitato, sia sollecitando il lavoro della Commissione che esamina la proposta dell'on. Rizzetti, che ha già riferito alla Camera, sia trattando col Governo per la sollecita discussione di questa legge. Il Governo non crede che si possa discutere la legge prima dei bilanci; però, durante la discussione del bilancio dell'istruzione la questione potrà essere trattata.

Mel, a nome della Commissione che ha esaminato la proposta Rizzetti, ha riferito che il ministro dell'istruzione, chiamato in seno alla Commissione, non si mostrò contrario, e disse però doversi intendere col ministro del tesoro, e incaricò Morandi di presentare uno studio per la tassa scolastica.

La Commissione, approvando completamente la relazione Mantica, ha compiuto il suo dovere. Ora spetta al Governo di fare il suo. Dopo lunga discussione, cui parteciparono Agnini, Morandi, De Amicis, Cavagnari, Riccio, Fusinato, Pinchia, Bernabei, Cimati, Mantica, Lollini, Marcora e Girardini, si votò ad unanimità un ordine del giorno con cui si dà mandato alla Commissione di fare sì che la proposta Rizzetti sia discussa dalla Camera prima del bilancio dell'istruzione.

***

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Non senza importanza è la riunione tenuta da quei deputati che si chiamano « amici della scuola », Sapete che essi intesero ad ottenere un aumento di stipendio per i maestri elementari, e sapete anche che molti vorrebbero provvedervi con una lieve imposta sugli alunni più agiati.

Ma questo concetto, che parve ben accolto, adesso incontra non lievi ostacoli: i socialisti lo combattono; il Nasi non è nè suo favorevole.

Ad ogni modo, nell'odierna riunione, dopo aver affermato che non si deve più scostarsi dallo semplice promesse, s'è votato un ordine del giorno che è una vera irrisione al Ministero affinchè provveda. E' un'altra questione grave che si affaccia all'orizzonte e che, come già altre volte, può dar luogo ad un appello nominale, nel quale anche molti ministeriali potrebbero essere indotti a votare contro il Gabinetto.

La relazione Vendramini sugli sgravi non potrà essere distribuita che fra qualche giorno, giacchè deve ancora includere la contro-relazione Montagna. Egli vuole aggiungervi lettere e adesioni di sindaci di deputazioni e di Comizi.

Stassera si diceva che Guicciardini avrebbe insistito perchè fosse messo ai voti il suo emendamento sulla mozione Pantano e ciò avrebbe reso inevitabile un voto politico, ma a me consta che appunto stassera questa voce non ha fondamento.

Per ora nessuno desidera voti al di là dei limiti segnati dalla proposta Robini. Siccome una proroga è possibile, sono cominciati a partire telegrammi agli assenti perchè si trovino presenti al loro posto.

Se Balenzano potrà parlare domani verso le 16, parlerà; se no, martedì insisterà dal medesimo che per ora bisogna lasciare impregiudicata la questione. Perciò appunto congiurerà l'ordine del giorno Giusso, che vorrebbe che la Camera si pronunziasse in favore dell'esercizio privato.

Ho da buona fonte che Zanardelli è impressionato del fatto che non la sola Estrema è favorevole all'esercizio di Stato, ma lo sono molti altri fra i suoi amici che non le appartengono.

S.

### L'inchiesta sul Ministero della marina.

**Le sedute delle Terni.**

Ci telefonano da Roma, 29, ore 17,5:

La *Capitale* aderisce alla proposta di un'inchiesta parlamentare al Ministero della marina, ma a condizione che l'inchiesta sia pubblica; che siano stenografiche tutte le risposte degli interpellati; che vengano formulati prima i quesiti dell'inchiesta, e che non si faccia altro nei mesi.

***

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

La *Patria*, commentando le dichiarazioni che precedettero le approvazioni dell'ordine del giorno socialista, dice: « D'ora innanzi quindi i lettori dell'*Avanti!* sanno che gli articoli, le accuse e le insinuazioni che continueranno ad essere stampate nell'organo ufficiale del partito socialista, non sono da attribuirsi a quel partito, ma sono uno sfogo personale del direttore, la qual cosa rappresenta per lo meno singolarità rara e curiosa. Chi deve essere contento di ciò è certamente l'on. Bettolo. »

Scrivono da Torino all'*Avanti!*: « Circa Bettolo e le Terni sono in grado di riferirvi che ho visto lo stesso le lettere in questione che giungono nei giorni scorsi, prima della campagna dell'*Avanti!*, alla Borsa di Torino con numerose ordinazioni per l'acquisto di azioni della Terni, motivata dal fatto che, *data la venuta di Bettolo al Ministero della marina, il loro rialzo è certo.* »

### Le visite del Re a Parigi e a Londra.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20,50:

Il *Messaggero* dice che, tornato il conferma la visita del Re a Loubet, non si sa quando avverrà quella di Londra.

Telegrafano da Londra alla *Tribuna* che la data della visita di re Vittorio non è ancora fissata, ma si crede sarà in estate od in autunno. Appena sarà certa, le Associazioni italiane a Londra terranno un'adunanza per i festeggiamenti.

### Ciò che intendono di fare i ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23,45:

Il segretario centrale della Federazione di resistenza che ha sede in Milano, dirigendo una lettera alla Direzione centrale dei Sindacati ferroviari, così si esprime: « La discussione alla Camera sta per finire. E' imminente quindi l'ora di portare la questione nel Paese su una piattaforma di agitazione proclamando, da concordarsi fra tutte le organizzazioni proletarie italiane. Chi persisterà nella lotta intestina tradirebbe la causa dei ferrovieri e delle classi lavoratrici. »

A questo proposito, l'on. Ferri dice: « Per conto mio penso che, sebbene invitato, non farò alcuna conferenza ai ferrovieri, se prima non torna l'unione solidale e fraterna fra loro, e se che i colleghi del gruppo socialista hanno lo stesso proposito, che non è un'imposizione ma è l'espressione coscienziosa d'un consiglio fraterno. »

### Un manifesto dei croati e degli slavoni.

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 15,25:

Alcuni giornali pubblicano un manifesto redatto dai deputati croati e slavoni della Dalmazia e dell'Istria, nel quale si afferma che in Croazia e in Slavonia regna un tal malcontento che le truppe che vi si trovavano non furono sufficienti a reprimere i disordini, sicchè si dovette far venire altre truppe. Questo malcontento non può derivare da un'agitazione artificiale, ma è provocato dalla triste situazione del paese. In Croazia regna la forza, non la legge. I diritti politici e nazionali non sono rispettati. La popolazione è sovraccarica di tasse. Molti stanno emigrano in America.

Il manifesto conclude esprimendo la certezza che gli ultimi avvenimenti della Croazia serviranno a dissipare dei pregiudizi contro la Croazia e a farle acquistare simpatie nel mondo civile.

Il manifesto è in alcuni punti rispondente veramente alla realtà delle cose. La popolazione è gravata da tasse, povera, costretta ad emigrare e non..... fortunata nell'emigrazione, direbbero i croati, perchè la maggior parte rimpatria in peggiori condizioni di quando lasciano il paese. E pure in gran parte vero che i croati si vedono conculcati nei loro diritti nazionali, ma è del pari vero che essi, alla loro volta, vogliono conculcare quelli altrui. Non vi è nazionalità dell'Austria più screanita contro gli italiani, e il insidiano così nei diritti riconosciuti dalla Carta costituzionale, come nella coltivata nazionalità in paesi storicamente e geograficamente italiani.

Le simpatie del « mondo civile » potranno andare ai croati in quanto sono oppressi dagli ungheresi. Ma potranno mai goderla pel loro contegno violento contro la nazionalità italiana, e per di più ingiustificato sotto ogni rapporto.

## Un importante articolo di un ex-ministro francese

**PER LA CUNEO-NIZZA.**

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 29, ore 10,35.

Il nuovo ministero continua a ragionare intorno al risultato del viaggio di ispezione del generale André alla frontiera franco-italiana. Questo silenzio non è troppo inquietante, come diceva una Nota ufficiosa comunicata dall'*Agenzia Havas*. Ora che il ministro della guerra francese ha potuto rendersi conto de visu dello stato di cose, la diplomazia dei due paesi ha il compito di trattare un accordo in proposito; e si ha ogni ragione per credere che vi riuscirà.

Conferma vieppiù in questa speranza un articolo del deputato Pietro Baudin, che era ministro dei lavori pubblici nel Gabinetto Waldeck-Rousseau, e che quindi ha una speciale competenza in proposito, pubblicato oggi dal *Journal*.

Si può d'altra parte presumere che egli non parlerebbe, come lo fa in questo suo scritto, se non avesse di interpretare in certo qual modo le idee dell'attuale Governo, di cui egli è uno tra i più stretti appoggi in Parlamento.

Baudin comincia dunque rallegrandosi che la prossima visita del Re d'Italia a Parigi possa venire considerata come la coronazione degli sforzi che si compiono da ben cinque anni in ambidue i versanti delle Alpi, per rendere ai due popoli i loro rapporti di fiducia e di lavoro.

Continua poi dicendo che dei cattivi giorni in cui, per l'opera violenta di Crispi, l'Italia e la Francia si guardavano in cagnesco, non rimangono più che fortificazioni militari formidabili e qualche difficoltà strategica, che ancora ostacolano le comunicazioni dei due paesi.

« La configurazione dell'Italia Settentrionale, verso la frontiera sud-est francese, si presenta visibilissima. Un'estesa pianura penetra in forma di sperone da Torino a Cuneo nelle Alpi; la sua estremità mette al colle di Tenda, il quale domina la vallata francese dalla Vesubia alla Roya.

« Poco tempo dopo ch'l'Italia entrò a far parte della Triplice, Moltke percorse tutta questa regione da Torino a Ventimiglia, per stabilirvi opere proprie ad impedire l'azione francese ed atte a servire di base alla penetrazione delle armi italiane in questa regione. Il progetto ebbe seguito, e, per completarlo, una linea fu costruita fino a Vievola, sul versante francese. Essa servirà, in caso di guerra, a riunire in questa breccia fortificata i Corpi d'armata dell'Italia del nord.

« Finchè prevalse il sistema di voler far servire le forze italiane alla difesa degli interessi e della vista ambizione della Germania, ma l'Italia che la Francia non ebbero che una preoccupazione: assicurare le frontiere, a bacterio opporre batterie.

« Allorchè le relazioni franco-italiane si rimandarono, sorse l'idea di far servire ai lavori della pace la linea da Torino a Vievola. Questa, che termina in un deserto alpestre, ed ha trionfato dell'ostacolo della montagna con un *tunnel* di tre chilometri, raggiungerebbe la frontiera se si prolungasse di qualche chilometro.

« Le Camere di commercio di Torino e di Milano, i Municipii della Lombardia e del Piemonte invitarono le regioni francesi della costa del Mediterraneo ad unirsi a loro onde ottenere una nuova via internazionale, e vi riuscirono.

« Tra le fertili provincie del Nord cisalpino e la lunga costa della Provenza, che si stende da Mentone a Marsiglia, non esiste incompatibilità di interessi, giacchè il suo genere di produzione non è quello del Piemonte. Nizza, terra di soggiorno invernale, manca dei mezzi per procurarsi facilmente approvvigionamenti ampii e di buona qualità: alte montagne la separano dalla Provenza. Congiungendo Nizza al Piemonte o alla Lombardia non si farebbe alcun torto al commercio francese; invece si renderebbe più rapida la spedizione dei fiori e delle primizie da Nizza alle regioni settentrionali, spedizione che ha tanta necessità di essere pronta. Il punto in cui questa nuova linea si deve congiungere colla linea francese è quindi indicato: è Nizza.

« Quivi, colle grosse derrate alimentari dell'Italia del Nord, cioè: carne, legumi di estate, provvigioni per l'inverno, si scambieranno i prodotti dei suoi giardini: fiori, frutta d'inverno, primizie di aranci, che si sbarcano nel suo porto, e anche l'esportazione dell'Algeria.

« Qui l'ex-ministro Baudin dice che se vede limitatissima la zona del Mediterraneo in cui la linea renderà possibile l'importazione italiana, vede per contro largamente aperto sull'Europa Centrale lo sbocco dei prodotti francesi, i quali facilmente conquisteranno in Germania i paesi che per l'Arlberg, per il Gottardo e, tra poco, per il Sempione comunicano con l'Alta Italia; ed i forestieri, mediante la nuova linea, scorreranno viepiù numerosi nel Nizzardo.

« Infine, questa nuova apertura attraverso le Alpi farà penetrare l'influenza francese in quella disgraziata regione compresa fra Nizza e le Basse Alpi, che, separata per l'annessione del 1860 dall'Italia, resta divisa dalla Francia per vallate profonde.

« Il *touriste* comprenderà queste regioni nella loro vita umana ed arcaica, ma ospitale. Egli scoprirà una natura variatissima, in cui si passa dall'aridità suprema delle vette alle culture degli ulivi e degli aranci, e ciò per infinite gradazioni. »

L'ex-ministro conclude dicendo che vi hanno numerose difficoltà di ordine militare per la Francia e molte di carattere parlamentare per l'Italia.

« Ciò costringe a lunte negoziazioni. Niente hanno i francesi tralasciato per risolvere al le une che le altre.

« Si decidano pure gli italiani ad imitarli ed i lavori saranno presto intrapresi. »

### Al Consiglio francese dei ministri.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 11,15:

Oggi si è riunito all'Eliseo il Consiglio dei ministri. Delcassè ha comunicato le proposte fatte per la conclusione del trattato di permanente arbitrato. Rouvier ha annunciato che presenterà alla Camera il bilancio 1904 verso il 15 giugno. Il bilancio si trova in equilibrio in seguito ai suoi provvedimenti, ma Rouvier ha presentato pure un progetto d'imposta sul reddito.

Il progetto d'imposta sul reddito, che presenterà nel bilancio il Governo, istituisce delle tasse di sostituzione e non di sovrapposizione; sopprime l'imposta sulla porta e finestre, e non stabilisce la quota personale con un'imposta sul reddito presumibile del contribuente, e istituisce pure una tassa sugli affitti.

### Un vivace incidente al Senato francese.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 23:

Un incidente vivissimo s'è svolto nel pomeriggio in una delle sale del Senato. Combes scorgendo il senatore Antonino Dubost, gli rimproverò con parole violenti di aver prestato orecchio alle calunnie sparse contro di lui. Antonino Dubost rispose che non capiva che cosa si volesse dire; Combes allora spiegò che Dubost era stato posto in causa da Pichat, deputato dell'Isère, e che sembrava avere col silenzio appoggiato il linguaggio del Pichat.

Dubost rispose che ignorava di essere stato messo in causa dal Pichat, e aggiunge: « Non ammetto, d'altra parte, la conversazione su questo tono e vi prego di desistere. »

Su di che Combes cominciò a replicare, elevando sempre la voce. I senatori presenti dovettero separare i due interlocutori: molte voci e molti motti sardonici si udirono.

— E' un capo di famiglia che difende la sua prole! — diceano i senatori d'opposizione.

Questi incidenti riaccesero l'eccitazione cui è giunto Combes, il quale sembra sensibilissimo a quanto concerne il suo affetto paterno. Infatti ai senatori che volevano calmarlo egli fini per dire:

— D'altra parte, se continuate ad appoggiarmi così malamente, io me ne vado, perchè ne ho già abbastanza.

Ma non se ne andrà.

### Le manifestazioni politiche dei religiosi francesi

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 23,10:

L'ex-gesuita padre Coubé, che fu causa degli incidenti violentissimi accaduti nella chiesa di Auberviliers una settimana fa, tenne oggi, nel pomeriggio, sotto la presidenza di Coppée, una conferenza, il cui provento doveva andare alle Opere pie, che venivano sovvenzionate dal curato della chiesa di Auberviliers, al quale è stato in questi giorni sospeso da Combes lo stipendio.

Assisteva alla conferenza una folla numerosissima, composta in grandissima parte dall'aristocrazia e dall'alta borghesia. Notavansi fra gli altri la regina Natalia di Serbia, la contessa D'Eu, che è della Casa d'Orléans, il generale De Charette e la signorina Lambert.

Il padre Coubé è un uomo di 45 anni, distinto, di figura regolare; parla bene. Egli protestò contro gli attentati commessi a danno dei cattolici, impedendo loro di pregare, di credere e di affermare la loro fede cristiana. Ricordò la circostanza che precedette la soppressione dell'onorario al curato Valadier, ed aggiunse che non fu il solo colpito: i curati di Belleville e di Plaisance ebbero la stessa sorte. Coubé propose di fare una questua in favore delle loro opere all'uscita dalla riunione.

La sua conferenza si volse poi su Giovanna d'Arco, ma fu piena di allusioni ai tempi presenti, e l'uditorio perciò applaudì frequentissimamente, specialmente quando il conferenziere alluse agli stretti legami che congiungono la Chiesa alla patria.

Infine inviò un saluto alla signorina Lambert, la quale — disse egli — segnò, con le sue di cui disponeva, l'esempio di Giovanna d'Arco.

A queste parole l'uditorio fece un'ovazione alla signorina.

### Le menzogne della Turchia.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 20,15:

Il *Temps* ha da Costantinopoli: « Uno degli ultimi e più vivi combattimenti fra turchi e insorti ha avuto luogo a Smardesch, un villaggio del *vilayet* di Monastir. Questo scontro è oggetto di un'inchiesta delle Ambasciate di Russia e d'Austria, perchè i rapporti dei consoli dicono che la popolazione ha preso parte all'azione e che il numero dei morti è di 200 all'incirca dei rivoluzionari, mentre la Porta dice che vi furono appena 30 morti, e che la distruzione del villaggio di Smardesch è dovuta ad un incendio appiccato dai rivoluzionari e dall'artiglieria ottomana.

***

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 29:

La Porta diramò all'Ambasciata austro-ungarica e a quella russa un comunicato relativo all'applicazione delle riforme nei tre *vilayet* della Turchia europea. Secondo questo comunicato vennero ammessi al servizio 722 gendarmi e 121 agenti di polizia non turchi; 15 funzionari vennero destituiti. Sino alla fine di aprile erano stati ammessi in servizio 2941 gendarmi turchi, di cui 1077 non turchi.

Nel *vilayet* di Uskub vennero istituiti dieci distretti turchi, otto a Monastir, e due distretti stanno ancora formandosi nel *vilayet* di Monastir.

Le Commissioni inviate nei *vilayet* di Uskub, Salonicco e Adrianopoli pel risarcimento degli esiliati bulgari hanno cominciato i loro lavori.

Il commercio soggiunge che le succursali della Banca Ottomana nei tre *vilayet* hanno ricominciato le operazioni.

Secondo un comunicato ufficiale, 47 albanesi catturati sono giunti nel *vilayet* di Kastamouni, nell'Asia Minore.

### Chi lanciò la bomba sul *Guadalquivir*.

Ci telegrafano da Salonicco, 29, ore 16,10:

La Corte marziale ha finito per sapere il vero nome di colui che lanciò la bomba a bordo del *Guadalquivir*. Si chiama Parti-Botcheff, e non Miaoff. Spiega la sua fretta nel lasciare Salonicco non pel timore di essere arrestato, ma per paura di morire ucciso dai suoi complici, avendo mancato al suo giuramento di morire sul *Guadalquivir*.

### Il secondo centenario di Pietroburgo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 29, ore 18:

Le feste di Pietro il Grande sono incominciate. Un corteo, che aveva alla sua testa il clero, ha dapprima accompagnato il battello di Pietro il Grande dalla casetta storica al monumento. Al Palazzo d'Inverno il clero si è aggiunto alla processione che attendeva in quel punto. Il corteo si recò, al suono dei cantici e delle campane, alla chiesa di Sant'Isacco, ove i dignitari della Corte, i membri del Corpo diplomatico e le deputazioni attendevano lo Tsar e la Tsarina. Si cantò il *Te Deum*, e poscia le Autorità municipali consegnarono ai Sovrani la medaglia commemorativa della festa. Le truppe sfilarono dinanzi all'Imperatore, dopo di che i Sovrani si recarono al Palazzo d'Inverno, acclamati vivamente dalla folla.

L'ARTE A VENEZIA

## MARASMO VENEZIANO

La nota più sconfortante della presente esposizione è data dai Veneziani.

Ricca di begli ingegni, la scuola veneziana, che aveva nell'eredità del Favretto un mirabile ammaestramento di spontaneità e di freschezza, si è miseramente corrotta per due errori principali: l'uno di tecnica, l'altro di concetto.

Erede di splendide tradizioni storiche, i Veneziani vollero essere stati avvelenati dall'ubbia della pretesa « tecnica aristocratica », uno dei più scellerati errori del pretuso veriamo moderno. Mentre il Favretto dipingeva colla massima lindura, essi si sono messi a dipingere con pastosità crostosa, con striature, con rigature di pasta, con sfregature sorrapposte. Volevano ottenere trasparenza, « togliere alla realtà il suo aspetto banale », e sono caduti nella più sorda, nella più inespressiva delle tecniche, in quella che per la sua sporcizia e macchiosità, nascondendo gli errori di disegno e di colore sotto una speciosa finezza di toni grigi, trasforma fatalmente al sommario, all'informe, il mal contratto, al superficiale. La tempera, adoperata dagli antichi a velature, diventa nelle loro mani scopo a se stessa, materiale effimero perchè adoprato in sprechi, sinerisce, crepa o si sgretola.

Questa tecnica informe e fangosa non è un'invenzione loro. I Veneziani sono vittime della coltura internazionale, e questo modo di dipingere derivarono probabilmente dall'Israels e dal Liebermann, positivi maestri in fatto di tecnicismo. Ma la responsabilità maggiore del fenomeno locale incombe sul Lauzenti. Il suo modo di dipingere crostoso, in colorazioni di un verdastro di fiele, cessionò tutte le tavolozze, rovinò giovani e vecchi, il Milesi come Beppe Ciardi. Ne venne un tipo uniforme di pittura sporca e terrea, grossolana o sorda, impastricciata e informe, in cui tutte le individualità andarono sommerse. Il nome dell'autore non ha più importanza: non v'è più che la cifra della collettività.

***

A questo fatale influenza di tecnica se ne aggiunse una più grave di concetto: i Veneziani furono vinti dalla smania dell'imitazione. Più colti dei loro colleghi delle altre regioni, furono i primi a subire influenze straniere. E il male si fece acutissimo quando divennero ospiti delle esposizioni internazionali biennali.

Nessuna di esse ebbe luogo senza che nella successiva si vedessero le tracce di un'assimilazione troppo trasparente. E come nell'esposizione del 1907 massimo successo ebbero gli Scozzesi, ecco i Veneziani correre al successo anch'essi. Inutilmente qualcheduno mise in mostra quanto di artificioso, di manchevole, di superficiale vi fosse in quella scuola, e ne profetizzò la prossima decadenza. Il fascino mascherato dei *mashlighters* scozzesi rovinò i Veneziani come in Germania rovinò i Dachauer, e i crepuscoli e le lune nascenti informi in salse grigie pullularono come funghi, naturalmente meno bei, meno sentite degli originali, sfiniere come tutte le opere di seconda mano.

Ma non solo gli Scozzesi. In questa sola Esposizione noi vediamo Lino Selvatico rifare con singolare ingenuità la bambina *Un paio di occhi azzurri* del Newbery, successo del 1897, Teresa Chitaria (e non Bertolussi come telegrafai per errore), presentare due pannelli Fontanesi, un Fontanesi combinato con l'*Inverno* del Millet del 1901, e un paesetto sotto la neve che è molto probabilmente ispirato da quello bellissimo di Mario Tannees del 1897; Antonio Rizzi coi *Granaturers sull'aia*, ripescare i passi scarlatti, i visi accesi, le bocche ridenti e i colpi di pennello del *Rito* del Mallarino, successo del 1901; Rezzi scicrinare con inesorabile abilità, in giallognolo alla Dunbigny i cieli argentini e gli alberelli del Corot; Italico Brass tentare di *pointillée* le colorazioni gessose e livide dei ritratti del Liebermann; Mario de Maria togliere di sana pianta a Frans Stuck il cavaliere della *Wilde Jagd*; Milo Bortolussi trasformare il campanile di San Vitale in un'inverosimile colorazione accanto alla Walten; il Talamini appigliarsi ai lenbacchismo della posa e della mano non finita, e molti minori bamboleggiare malinconicamente, sull'esempio del Fragiacomo, San Marco in impalpabilità sommose. Vedremo senza fallo alla prossima mostra i ritrotti alla La Gandara e le colorazioni rinoso

signora, abbarbicciature di corpi informi in paesaggi di bambagia. L'opera della triade è sostenuta da Emma Ciardi, che svolge un suo tema motivo composto di antiche reminiscenze romantiche inglesi e tedesche, ma poetico e gustoso, per quanto intriso della stessa pece di tecnicismo impressionistico.

E non solo copiano gli stranieri, ma si copiano fra di loro. Il Castagnaro quel fare evidentemente il Tito, ma con qual infelice risultato!

Pur rilegandosi alla tendenza tecnica generale, meritano un posto a parte, per una maggiore personalità, Lino Selvatico e il Custantini.

Lino Selvatico, giovanissimo, si fece due anni sono una bella fama col fine ritratto di bimba: *Cagetta bianca*. Ma il manierismo tecnico dei fondi bituminosi e delle tarsie sporche lo ha presto guadagnato. Il ritratto di Irma Gramatica, quello della signora Coletti, il *Coppa-caffè grigio* sono molto inferiori alle sue opere anteriori, per quanto emergano ancora su quelle dei colleghi per maggior finezza e disegno.

Il Costantini si conserva più personale, pur insistendo troppo sullo stesso suo motivo di verdi crepuscolari. Ma dalle belle mostrine della *Fine di una giornata* e della scena del vecchio contadino che in una valletta in ombra si appoggia e sta giovane nell'*Adagio*, ci giunge ancora un'armonia poetica ottenuta con armoniose gamme di colore, per questo ripeggi la tecnica pastosa ed informe che lo rilega ai conterranei.

Il trentino Veruda è un convinto rappresentante di un genere di tecnica che dovrebbe aver fatto il suo tempo: dell'abbozzaccio pastoso e sprezzato; ma se nel *Ritrullo di scultore*, che è ora alla malinconica Galleria d'Arte Moderna di palazzo Pesaro, si faceva perdonare questa tendenza per l'energia della modellatura e dell'espressione, nei due ritratti della baronessa E. e del d. r T., esposti quest'anno, non fa altro che mettere in luce l'enorme insormontabile grossolanità inutile delle sciabolature di pennello, dei rigagnoli di pasta e della pittura a frangibolli. Il ritratto di signora con una rosa turchese contro una cortina dello stesso colore poco inoltre di cattivo gusto nei colori.

***

Soli all'infuori della grigia massa, che ha allagato tutte le tavolozze, hanno conservato le loro individualità il Tito, il Nono, il Dall'Oca.

Unico avede del Favretto, per quanto minore del maestro, il Tito continua, senza lasciarsi trascinare, nella sua via di rappresentare la giocondità del costume e dell'ambiente veneziano in un'ancora oggettività di colori e di forme, mettendovi di suo la squisita consumata arte del disegno, la grazia signorile delle espressioni o delle attitudini, e la finezza deliziosa del suo pennello nostrito a tutti i problemi. Si sente, è vero, che oramai la sua produzione è fatta di ricette tecniche e di clichés notissimi. Son sempre le stesse fondamenta, le stesse donnine e gli stessi bimbetti colti in attitudini che tradiscono un poco la istantanea, la storia pergola e le medesime biancheserie al vento. L'artefice cerca qui in certo modo nella produzione commerciale, ma non è salvato dall'aristocrazia della fattura, esempio, certe squisite riprese di bimbo biondo contro luce, e le finezze delle *Rappezzatrici*. Ma la superficialità scivola di questa pittura si rivela nelle troppe tentine di donne in dubbio ambiente, o in quell'impareggiabile *Nascita di Venere*, pretesto schercevole, nonostante il Centauro, che fugge di mezzo le burrine, e gli amorini volanti, a nudi inconsistenti, frettolosamente spennellati con modellature sozze e tagliate, solite errare dei rosticci suoi, che vogliono illudersi di saper trattare argomenti ideali, e le fanno con una leggerezza che assieme persino le loro qualità effettive.

E verso di disprezzare la pittura del Nono. Egli è un pittore archeologico fra i suoi concittadini. Dipinge un bimbo dormente in grembo ad una cariatide presso l'angolo di un portale di chiesa, e si crede in obbligo di rappresentare i marmi scolpiti e le pieghe delle vesti come se fossero veri marmi e vere pieghe, e non cumuli di pasta grigia. Orale cascano al disegno, alla modellatura, al colore, tutte cose che i modernissimi veneziani hanno buttate da parte come vecchiumi. Però io guardo con simpatia la sua tela, malgrado l'apparenza ideografica e la bassità del motivo, a rischio di fargli dire ignominie dalla vera bellezza. E penso che se Vittore Carpaccio rinascesse, si sentirebbe schernire come un imbecille, egli che non temeva di dipingere i marmi, le sculture e le pieghe con la più umile felicità.

Il Dall'Oca è un favrettiano che valle avolversi verso espressioni sentimentali più alte, nobile sforzo, ma che non sempre gli riesce. E' soprattutto disuguale. Disegna bene una testa, di donna: *Primi baci*, e vi pone accanto un ritratto, pur di donna, volgare, rotondo e inespressivo.

Nel pannello *Sogno* dei suo dirigo *Nella vita*, rivediamo il motivo da lui già tentato dei due amanti che si abbracciano in un bosco. Ma le pose sono di un'eleganza melodrammatica, il paesaggio è di un manierismo falso, la luce non si sa se di sole o di luna. In *Realtà*, una figura di giovane morta, vestita di un paludamento bianco, è stesa nel prato di un cimitero, fra le rose. Poco se ne afferra il significato. E' un vedere, un simbolo, una realtà? Ed è peccato, perchè il Dall'Oca è dei pochi che non seguono un indirizzo utilitario: anche si sforza, disegna amorosamente, vuol esprimere qualche cosa. Auguriamogli maggior equilibrio e miglior ritmeria.

***

Non si può discorrere dei pittori veneziani senza esser tratti irresistibilmente a domandarci se le esposizioni biennali internazionali di Venezia abbiano avuto un'influenza benefica o nociva sugli artisti italiani. Dopo l'esperimento di cinque esposizioni, si può perfettamente rispondere senza timore di errare che se la cultura italiana se ne è immensamente avvantaggiata (ed anzi si può dire formata di sana pianta), se la critica ha innalzato incredibilmente il livello dei giudizi e delle tendenze, se il grosso pubblico ne ha acquistato (non troppo!) un certo maggior rispetto per l'arte, per contro gli artisti non ne hanno avuto assai giovamento, anzi ne hanno ricevuto grandissimo danno. Il torto è ben loro, e non delle esposizioni, ma il fatto è innegabile. Invece di arricchire la propria intelligenza, e di trarne elementi per ripensare per proprio conto i problemi dell'arte, si sono precipitati ad imitare tecniche e tendenze, senza pensare che l'opera d'arte non vive se non a patto d'essere il frutto di convinzioni personali e di impulsi organici profondi ed irresistibili. Ne è prova l'abbassamento dei veneziani e la relativa personalità conservata dagli artisti delle altre regioni, meno materialmente sottoposte all'influenza. Che se ne deduce? Che le esposizioni sono un errore? E' più logico trarne la conseguenza che troppi artisti fra noi possiedono qualità meccaniche, ma mancano assolutamente di una propria vita interiore, che si astringerebbe in forme proprie e necessarie.

**Enrico Thovez.**

### Il telefono Roma-Parigi non funzionerà così presto.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 17,10:

Le notizie diffuse circa l'apertura delle comunicazioni telefoniche dirette Roma-Parigi nel giorno dello Statuto, sono prive di fondamento.

### Il clero austriaco e i rapporti italo-austriaci.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22,15:

La *Tribuna*, nel suo articolo di fondo circa i rapporti dell'Austria coll'Italia, si trova d'accordo colla *Neue Freie Presse* nell'attribuire il raffreddamento delle buone relazioni austro-italiane all'influenza del clero austriaco.

« L'Italia e l'Austria vogliono la pace, perciò tutte e due debbono evitare ogni ragione di romperla. »

### In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

Il Papa ha ricevuto oggi l'arcivescovo di Cagliari, Balestra, il vescovo Gallelli di Nuoro ed il pellegrinaggio sardo.

Avendo poi saputo che nella Cappella Sistina esistevano alcuni crepacci, ordinò all'architetto di palazzo di porvi riparo. Il che fu già fatto. Secondo l'*Italie*, vi sono altri guasti del Vaticano che hanno bisogno di riparazione, per esempio le logge di Raffaello.

***

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21,45:

La *Tribuna* smentisce che il ministro di Prussia presso la Santa Sede venga sostituito a Roma.

### Della Capitale.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23,50:

Il ministro della pubblica istruzione comunica che, in occasione del regio decreto 27 febbraio 1902, sono state distribuite le medaglie d'oro ai maestri che hanno compiuto i 40 anni di servizio lodevole e non interrotto nelle pubbliche scuole elementari.

— Il prof. Lazzari ha presentato al Consiglio superiore di sanità un ordine del giorno sulla parte che intende prendere il Ministero dell'interno nella lotta contro la tubercolosi, specialmente riguardo al sistema, tanto sviluppato in Germania, dei Sanatori. L'ordine del giorno sarà discusso nella prossima settimana.

— Un'ordinanza colerica assoggetta le provenienze da Porto Said alle prescrizioni dell'ordinanza di sanità marittima del 1902 contro la peste.

— I giornali di questa sera dicono che *l'incidente automobilistico capitato ieri all'ambasciatore americano* fu causato dalla polvere sollevata nella strada. L'automobile andava alla velocità di 25 km. all'ora.

— I *deputati dell'Estrema Sinistra* si riuniranno domani a Montecitorio.

— *Il Re* si è recato a Castel Porziano ad una partita di caccia.

### Le peripezie d'un direttore delle carceri

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23,30:

Ecco i risultati dell'incidente sullo scandalo Vitolo:

E' risultato che allorchè il Vitolo si trovò nella propria stanza coi due mariuoli, in una separazione da cibo disse un bacio ad una di essi, che, pigliando la cosa in mala parte, rispose con un ceffone. Di qui cominciò l'alterco, i cui particolari non possono precisarsi anche per le alterazioni evidenti prodotte in tutti gli attori dal vino trangugiato. Certo è che ad un dato momento i mariuoli, sentendosi accusare di furto e vedendo le conseguenze dell'arresto, non trovarono a far di meglio che eclissarsi con la fuga.

La Direzione generale delle carceri, venuta a conoscenza del fatto, iniziava subito un'inchiesta disciplinare, e questa sera al Ministero dell'interno s'è riunita, sotto la presidenza dell'on. Ronchetti, la Commissione disciplinare, composta del comm. Doria, vice-presidente, e dei capi-divisione Capuani, Ferragli e Marinelli; fungeva da segretario Lazzarera. La Commissione proporrà probabilmente al Ministero la destituzione del cav. Vitolo.

Questi era uno dei migliori funzionari dipendenti dall'Amministrazione generale delle carceri, e fino all'avventura che ne ha spezzato irrimediabilmente l'avvenire non aveva che note di alto merito al suo attivo. Riuscito primo nel concorso per la nomina, aveva percorso una carriera brillantissima, e la sua condotta, mantenutasi finora illibata, era sempre apparsa superiore ad ogni elogio.

Il Vitolo viveva in Gaeta colla sua vecchia madre, settantacinquenne, per la quale nutriva idolatria.

Era anche molto religioso e frequentava assai le chiese.

Con immediato provvedimento del Ministero il Vitolo è stato sospeso dalle funzioni e dallo stipendio per tempo indeterminato.

### Opere pubbliche in Piemonte.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20:

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio sul progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici, di concerto col ministro del tesoro, per la ripartizione per l'esercizio finanziario 1903-904 di stanziamenti per diverse opere pubbliche straordinarie.

Tra queste vi è il riparto dell'argine sinistro del fiume Stura, in provincia di Cuneo, per L. 42,000; la sistemazione del piano viabile della galleria del Colle di Tenda lungo la strada nazionale, in provincia di Cuneo, per L. 42,500; la sistemazione del tratto della strada nazionale fra Galola e Moiola, in provincia di Cuneo, per L. 167,000; la rettificazione della strada nazionale nel tratto dalla progressiva 361,45 all'abitato di Oula, con costruzione di un ponte sulla Dora Riparia, in provincia di Torino, per L. 63,000.

### Dal Bollettino della Marina.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21,15:

E' promosso a tenente di vascello il sottotenente Luigi De Ferrariis, ed a sottotenente di vascello il guardia-marina Augusto Radicati.

### L'immigrazione di religiosi francesi.

Ci telegrafano da Padova, 29, ore 20,35:

Continuano gli arrivi di religiosi provenienti dalla Francia. Essi vengono accolti nei locali monasteri. Oggi arrivarono da Lione molte monache dell'Ordine del Sacro Cuore, e altre giungeranno prossimamente.

## Le dimostrazioni studentesche pei fatti di Innsbruck.

### Il tempestoso e imponente Comizio di Firenze

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20,45:

La *Corda Fratres* ha pubblicato un manifesto che invita gli studenti di Roma ad un Comizio che si terrà domani mattina, all'Università, per protestare contro i fatti di Innsbruck. Il manifesto dice che il Comizio non avrà carattere politico, per non nuocere all'agitazione degli studenti italiani in Austria di aver un'Università italiana in Trieste. Il manifesto invita i professori a voler intervenire, ovvero a mandare la loro adesione per dare maggiore solennità alla manifestazione.

***

Ci scrivono da Savona, 29:

Ieratta gli studenti savonesi si riuniranno per protestare contro i fatti di Innsbruck.

Il «loro» era stipato di studenti, professori, maestri, cittadini. Dopo parecchi discorsi viene data lettura d'un vibratissimo ordine del giorno; ma a metà lettura sorge il delegato di P. S., protestando che non avrebbe lasciato approvare quell'ordine del giorno come era.

Nasce un po' di confusione, ma ben presto la calma ritorna, e l'incidente è smarrito, approvandosi un ordine del giorno di protesta contro i fatti d'Innsbruck e le persecuzioni e oppressioni contro gli studenti irredenti, ai quali si manda un fraterno saluto.

Sciolto il Comizio, la folla segue gli studenti, che sono preceduti da guardie e carabinieri. Si incamminano pel corso Principe Amedeo, e cantano l'inno di Garibaldi. Per via Cavour e piazza del Duomo si portano in via Pietro Giura; ma la piazza essendo a protezione bloccata da guardie e carabinieri, la fanno uscire dalla caserma due compagnie di soldati, mentre in forza fa sgombrare la piazza. Dopo un'ora di sosta, e senza che avvenga alcun incidente, la folla si divide lentamente.

***

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 23,5:

Il Comizio indetto dagli studenti contro i fatti di Innsbruck è riuscito imponentissimo. Il centro Salviati era gremito di oltre tremila persone. Erano presenti il senatore Mantegazza, molti professori, un'ottantina di studentesse e cinque sacerdoti; allerirono il deputato Barzilai, i consiglieri comunali, gli studenti di Pisa, Prato, Livorno, Grosseto, Carrara, il Fascio democratico-cristiano e Guido Mazzoni, che scrisse una nobilissima lettera. Dall'alto cadeva una pioggia di cartelline tricolori, portanti la scritta: « Viva Trento e Trieste ».

Un operaio socialista, volendo fare una dichiarazione di solidarietà universale, vuol sciogliere gli urli e fischi dalla grande maggioranza, mentre partirono applausi da un gruppo di suoi compagni che lanciavano dei cartellini con scritto: « Viva la fratellanza dei popoli, viva il socialismo ».

Il presidente, studente Ricoli, dette subito la parola al prof. Falorsi, che attenne il pubblico con un inno all'italianità, tramezzato coi l'incidente. Falorsi concluse col seguente ordine del giorno: « I convenuti esprimono la loro calda e fraterna simpatia agli studenti tutti nativi nelle terre italiane soggette al dominio austriaco; protestano per le violenze contro gli studenti italiani, augurano che il Governo austriaco prenda i necessari provvedimenti e deliberano di rimettere ciascuno un'offerta all'Associazione *Dante Alighieri*. »

Venne letta una lettera del prof. Lomonaci, e dopo parlarono lo studente Falchi, i professori Garoglio e Rodolico, Borgno, un venerando patriota trentino, il prof. Enohere, il prof. Cuprio, pure irredento, lo studente Lori veneziano, e quindi di nuovo l'operaio socialista Casini, dicendosi contrario a tutte le violenze, da Aghios Mortes fino a Camajore. (Veci: *Che c'entra questo? Fischi. Applausi dei compagni*)

Intervenne allora l'ispettore Cammerata e obbligò il Casini a smettere, dicendogli: « Lo faccio per suo bene. » Infatti il tumulto cresceva, volendosi lodevolmente escludere dal Comizio ogni politica partigiana.

Il repubblicano dottor Meoni, interrotto varie volte dal funzionario di pubblica sicurezza, sostiene che il Governo, rispondendo all'interrogazione Bonilai, non seppe trovare una sola parola di protesta, ma corse di giustificare il Governo austriaco. Quindi propone anche una protesta contro il nostro Governo, che non seppe tutelare la dignità dell'Italia all'estero. (*Acclamazioni*)

L'ispettore di pubblica sicurezza dichiarò sciolto il Comizio.

Il presidente rinviò a fare approvare l'ordine del giorno Falorsi a la protesta di Meoni. Quindi la folla pubblica ordinò la sgombero del teatro, fuori del quale si gridò: *Al Consolato d'Austria!*

Allora guardie e carabinieri si lanciarono contro i dimostranti per disperderli. Una guardia sradicò una bandiera. Si dettero i tre squilli, ai quali seguì un fuggi fuggi generale.

Dei gruppi di circa centinaia di dimostranti, riusciti ad avere un'altra bandiera, andarono pel viale Margherita, dove ha il Consolato austriaco, che era guardato da cordoni di fanteria. Per disperderli usci la cavalleria. I dimostranti andarono anche al monumento di Garibaldi, dove deposero delle bandiere. Dovunque si gridava: *Fora Pitalia! Viva Trente e Trieste! Abbasso il Governo austriaco!*

Vi furono varie colluttazioni con le guardie. Gli studenti si recarono dal questore, per protestare contro la violenza degli agenti.

Grande fu l'entusiasmo fra la gioventù scolastica. Cominciata alle ore 17, la dimostrazione terminava verso le ore 21.

## La Mostra industriale di Osaka.

### La morte di Jung-Lu.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 16,40:

I giornali riceuono lunghi telegrammi del Giappone annunciando il principio della festa per la Mostra industriale di Osaka. Il Mikado ha passato in rivista la flotta nelle acque di Kobe. Erano presenti oltre 70 navi. L'Inghilterra era rappresentata da due corazzate; la Germania, la Russia e la Francia avevano mandato ciascuna un incrociatore, e l'Italia era rappresentata dalla regia nave *Calabria*.

Favorita da un bel tempo ed in mezzo ad una folla pittoresca, scesero da ogni parte del Giappone, si svolse la grande rivista, la quale fu chiusa con un banchetto offerto a bordo della corazzata *Asama* dal Mikado, banchetto al quale furono invitati anche i comandanti delle navi straniere.

Si vede che tale rivista oltre che a rendere più solenne la festa industriale di Osaka, mirò a dimostrare agli europei la potenza marittima del Giappone.

— Da Pechino telegrafano che è morto colà Jung-Lu, primo ministro, gran consigliere ed il più influente personaggio della Corte. Egli dovette la sua rapida fortuna al favore dell'Imperatrice madre. All'epoca della rivolta dei Boxers seppe giocare un doppio giuoco: le sue truppe combatterono contro gli alleati a Tien-Tsin ed a Pechino, ma, vincenza, rifiutò di aprire gli armenali, pieni d'armi, ai ribelli.

Politicamente la sua specialità nella scena del mondo non può aver conseguenze.

### Un affare di spionaggio in Inghilterra.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 14,25:

Il *Petit Parisien* ha da Londra:: « Secondo informazioni che vi trasmetto con riserva, quantunque mi provengano da fonte degna di fede, l'Ammiragliato inglese ha scoperto un grave affare di spionaggio. Dei documenti segreti, relativi alla costruzione delle navi della flotta e della difesa delle coste inglesi, sarebbero attualmente fra le mani di almeno due Potenze europee. Ricerche minuziose si fanno dai commissari per conoscere l'origine del trafugamento; ma, naturalmente, il risultato dell'inchiesta è rimasto segreto. »

## SPORT

### AUTOMOBILISMO.

### Le corse automobilistiche e gli autodromi.

#### INIZIATIVE INGLESI.

La corsa Parigi-Madrid ci fa confermato una volta di più la necessità di escludere dai programmi sportivi l'organizzazione delle grandi prove sulle pubbliche strade. Le primo corse dei cavalli si disputarono sulle strade provinciali; così lo sport del ciclismo fonde le sue prime gare di velocità sulle pubbliche vie.

Quest'organizzazione sportiva però ben presto si presentò come la meno adatta per il trionfo delle due diverse manifestazioni, ippica e ciclistica. L'automobilismo per l'una e per l'altro sport, per battaglia, non scelse; si pensò ad un'organizzazione più sicura, si idearono gli ippodromi, si costruirono i velodromi; lo sport ippico e quello ciclistico, in una parola, trovarono un campo proprio, nel quale si diedero assai convegno quegli stessi organizzatori, quegli stessi campioni che un giorno erano stati i promotori e gli attori delle prime grandi manifestazioni all'aria aperta. E ora è l'automobilismo che preoccupa i suoi sostenitori, i suoi amministratori. E questi, sgravato ormai più su meno che le forze dello sport ippico e di quello del ciclismo, cercano di dare al loro sport preferito una forma nuova, garantendone il successo. Gli inglesi per i primi, i francesi per i secondi, si fanno organizzatori di corse automobilistiche in campi chiusi, e, diremo meglio, costruiscono i primi autodromi.

La gara automobilistica è una gara puramente industriale in cui si mettono a confronto i veicoli costruiti da fabbriche di nazione diversa; i guidatori di tali veicoli sono professionisti, e non mercenari pagati appositamente per guidare le vetture di una Casa costruttrice, ne più ne meno come fanno i fantini delle Scuderie ippiche.

Le corse di velocità non sarà mai certo simile a quella dei cavalli per quanto riguarderà la sua forma d'organizzazione. Nel mantenimento non si gareggia in velocità offerta da un gruppo di concorrenti sempre lottano per il primo posto; vincitore di una gara automobilistica non sarà chi prima raggiungerà il traguardo finale, bensì chi, compiendo il percorso stabilito dalla Giuria, impiegherà minor tempo, ottenendo le migliori velocità.

I concorrenti alle gare del mercoledì partiranno relativamente, con un intervallo non piccolo l'uno dall'altro.

L'Automobile-Club della Gran Bretagna ha già scelto il terreno per la costruzione del primo grande autodromo inglese.

La pista avrà una lunghezza di 8 chilometri ed una larghezza media di 30 metri.

In tutta la sua estensione questa pista non incontrerà che una sola strada, la quale sarà, d'altronde, trasformata in *tunnel*. Il livello della pista non sarà uniforme, poichè salite e discese, accuratamente studiate, si intercaleranno a fine di accrescere l'interesse e l'utilità delle gare, che saranno organizzate senza ritardo a causa del concorrente o del pubblico. Ad ogni concorrente la pista terminerà in due dati circolari di 100 e 200 metri di raggio.

Dispositivo speciale che permetterà di organizzare corse di velocità a distanza variabile.

Un padiglione e un garage saranno costruiti alle estremità della pista più vicina a Croydon e distante da Londra 20 chilometri.

Tribune pubbliche saranno egualmente erette ai differenti punti della pista stessa, a seconda delle contingenti speciose per poter capire la migliore collocazione di spettatori, che saranno così sempre ad assistere alle emozionanti peripezie di vertiginose gare organizzate sul nuovo autodromo.

Senza tener conto della corsa di allenamento riservata ai soci dell'Automobile-Club d'Inghilterra, il Comitato ha fermo intendimento di bandire grandiose corse, alle quali saranno ammessi gli automobilisti di ogni paese, che verranno a disputare, tra altro, premi speciali annuali d'importanza corrispondente a quelle del Derby d'Epsom e del Grand Prix di Parigi.

I primi lavori di costruzione dell'autodromo saranno iniziati fra breve, in modo da poterne fare la pubblica ufficiale inaugurazione nei primi giorni del prossimo anno.

L'iniziativa inglese meriterebbe d'essere studiata ed imitata in Italia.

**v. g.**

### Il giro d'Italia in bicicletta.

Ci telegrafano da Verona, 29, ore 17:

L'undici arrivato Negro Attilio, partito stamane da Bologna, giunse a Verona a mezzogiorno. Proseguirà domani per Torino.

### IPPICA.

### Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 21,40:

Oggi ha avuto luogo a Epsom la corsa The Oaks-Stakes; premio L. 125,000; percorso m. 2400. Corsero 10 cavalli. Giunsero: 1o *Our Lassie*, 2o *Hammerkop*; 3o *Spectacle*.

### Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 21:

Davide Harris, l'antico rappresentante di sir Thomas Lipton a New York, ha fatto una scommessa con un yachtsman americano che l'*yacht Shamrock III* (inglese) guadagnerà quest'anno la Coppa d'America.

Il Berrie ha scommesso 1500 contro 1000 dei partigiani per *Rilliner*.

— Un match automobilistico vi debbo ogni pure annunciare. Il signor André Lagrand e il conte de Castillon de Saint-Victor, col palloncino *Galili*, di 1000 metri cubi, hanno salito gli scrocchenti Boulogne a Jouis, pilotti del pallone *Idra*, cubante 600 metri cubi, per un match.

— Il *Racing-Club* ha vinciato sull'equipe della Società Nautica della Marne, vincendo il match annuale di tre lunghezze.

— Una grande Esposizione canina per le razze di cani si preparando per il 1906 a Parigi. Ne è promotore il deputato Gervais.

### CANOTTAGGIO.

### Le regate nazionali di domani.

Alle regate nazionali ed universitarie che avranno luogo nel fiume Po domani, 31 corr., alle ore 15,30, sono iscritte le seguenti Società: *Milano, Olona, Lario, Lecco, Savoia* (di Napoli) e le locali *Caprera, Armida, Cerea, Esperia*.

Alla gara universitaria concorreranno gli equipaggi delle Facoltà di medicina, [illegible] e farmacia.

La vendita dei biglietti a prezzo ridotto pei soci del R. R. C. I. e per gli studenti universitari ha luogo presso la sede sezionale, in via San Francesco da Paola, 22.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(46)

# LA VITTIMA

ROMANZO

### di ALBERTO MONNIOT

Renato era profondamente commosso e il dottore pareva anche lui sconvolto.

— Calmatevi — disse alla suora — e ritornate presso al vostro infermo; io vi seguo, o piuttosto noi vi seguiamo, perchè questo signore è precisamente un mio collega e la sua assistenza mi sarà di prezioso soccorso.

— Questa crisi sarà probabilmente l'ultima — soggiunse egli quando la suora fu uscita.

Il marchese pareva molto impressionato.

— Se non avessi obbedito a quella forza superiore che mi spingeva a parlarle, a confidarmi con lei, — disse, — sarei arrivato troppo tardi.

Il medico aveva già preso il suo cappello e seguiva Renato trepidante d'impazienza.

— Non so se farò bene o male permettendole d'accompagnarmi, — disse quando furono per istrada, — ma sento che non farò nulla di reprensibile e che potrò pregiudicare chicchessia.

— Un uomo non ha per giudice soltanto la sua coscienza — disse Renato.

Quando furono giunti davanti alla casa dove agonizzava il vecchio giocatore, il medico disse sull prestamente, seguito da Renato che sentiva il suo cuore battere precipitosamente.

La suora venne ad aprire, e scorgendo i due medici trasse un sospiro di sollievo.

— E' un po' più calma — disse sottovoce al dottore.

I due uomini attraversarono una camera semi-oscura, specie d'anticamera, dove c'era un lettuccio, poi entrarono nella stanza dell'infermo, stanza dal soffitto basso, arredata di pochi e miseri mobili.

Renato trasalì; su il barone di Gevor aveva rubato delle centinaia di mille franchi, certo, dal luogo da cui era circondato, niuno se ne accorgeva.

Steso, immobile, su un letto di ferro, livido, scarno, cogli occhi chiusi, pareva avesse già reso l'anima.

Ai piedi del letto, pianente inginocchiata, una bellissima fanciulla bionda s'asciugava col fazzoletto gli occhi, rossi di pianto. Era Rita. Vedendo i due medici, ella si rialzò vivamente e disse al suo dottore:

— Ha avuto una crisi terribile, signor dottore.

La fisionomia distinta, la voce grave della fanciulla colpirono il marchese.

— Il signore è un mio collega — disse il dottore, presentandolo.

Ella guardò Renato con attenzione, e il suo bel volto prese subito una espressione di fiducia e di simpatia.

— Oh! fra tutte e due lo salveranno, forse — disse con voce [illegible].

I due uomini s'approssimarono al letto dell'infermo. Dopo d'averlo accuratamente esaminato si guardarono.

— Credo che ella abbia ragione — disse Renato a bassa voce.

E, ansioso, soggiunse:

— Bisognerebbe farlo parlare, dottore.

— Mi lasci fare.

Domandò dell'ether, e frizionò vigorosamente le tempia dell'infermo, poi gli fece respirare dei sali.

Questi parve risanimarsi; Margherita non stornava gli occhi da quel volto cadaverico.

— Sembra stia meglio — disse. — Lo salverà, dottore, non è vero?

— Facciamo il possibile, bambina mia — rispose il dottore, con un tono che non lasciava guari illusioni.

Dopo d'avere scambiata qualche parola sottovoce con Renato, dirigendosi alla suora, le disse:

— Mi avete domandato di avvertirvi quando il momento di far venire qui un sacerdote fosse giunto.....

— E quella povera fanciulla!

— Vado a prepararla.

La suora uscì e il dottore condusse Margherita nell'anticamera.

*(Continua).*

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(58)

# La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

### di ANDRE GODARD

— E anche qui, signor Emery, a Vaumbert, — disse l'abate Martineau. — Io confesserò, del resto, che ho qualche scrupolo. Vengono già da cinque leghe qui attorno a pregare, alla sera, ai piedi della gran quercia che è davanti all'Abbazia. Si dice che dei fanciulli hanno visto la Santa Vergine apparire fra i rami, al chiarore di luna. Io non so che cosa da credere. Voi non ignorate che il culto delle querce nei nostri Cantoni è un ricordo dell'errore abbominevole dei druidi. Tuttavia può anche darsi che la Santa Provvidenza permetta qualche miracolo nei tempi tochbi in cui viviamo.

— E' doppolomani la gran fiera di Vihiers, — disse Giorgio, — e probabilmente, al ritorno, i contadini verranno in massa al pellegrinaggio; verranno non solo dai dintorni di Melgué, ma dalla Gâtine, dal Bocage, dal Layon, da Grand-Lieu.

— Un ritorno dalla fiera crede che non sarà molto edificante — disse l'abate sorridendo.

Emery protestò.

— Eh! perchè, signor abate? Perchè si sarà bevuta qualche botte di vino quel giorno sulla piazza del mercato? A Noè non piaceva il vino buono? Condannerete i patriarchi?

— Scherziamo un'altra volta, — replicò il vicecnte; — non oggi..... si tratta di pensare alla sicurezza di tua sorella. Io debbo assentarmi per quattro o cinque giorni; siamo quasi senza denaro, e bisogna che vada a cercarne. Durante la mia assenza conto su te per proteggere Amalia. Non c'è pericolo imminente; se avessi bisogno d'aiuto, Loup-Garou e i suoi compagni sono sempre pronti; e poi, mandami un corriere.

— Dove ti troverò?

— Vado a Hyzeone, e di là da mio padre, al sud-ovest del Poitou, e in Vendea, distretto di Fontenay-le-Comte, come dicono ora. In quanto a voi, cara cugina, siate prudente, ve ne prego; non uscite; ho trovato vedendovi l'altra sera al Cimitero..... Il signor curato mi permetterà anche lui di ripetergli che s'arrischia troppo.

Due giorni dopo, nonostante i savi consigli di Giorgio, Amalia e Susanna, accompagnate da Emery e dall'abate Martineau, montano da Vaumbert avanti il tramonto. Nelle parrocchie vicine la parola d'ordine di un pellegrinaggio alla quercia miracolosa s'era trasmessa per quella sera. Una moltitudine di gente arrivava da tutte le parti: da Vihiers, dove aveva avuto luogo la gran fiera, dal paese di Retz, dal Marais. Dimentichi di ogni prudenza, la marchesa, l'abate Martineau e Susanna passeggiavano in mezzo alla folla. Emery se aveva affidata la sorveglianza a Loup-Garou per andar a raggiungere alcuni suoi amici che bevevano attorno ad una tavola improvvisata, una vecchia imposte d'aecio panata su due botti. Quando venuta la notte, arrivarono le processioni delle parrocchie vicine, la folla raccolta giunse compatta a mostrarsi quale che non o-

## Il delitto di Milano.

Togliamo dai giornali milanesi giuntici ieri sera questi altri particolari rivelati dall'istruttoria sul delitto di via Marcello e sulla vita della disgraziata Ernestina Beccaro, i cui resti, orribilmente mutilati, furono trovati nelle acque di Genova.

Venne ripresa operata una perquisizione negli uffici d'amministrazione della fabbrica di ceramica Ginori Richard, ove l'Olivo era impiegato in qualità di corrispondente.

Venne aperto il pirlito della scrivania che serviva all'uscriccia.

Fra le carte requisitate vi ha una copia di scritto, da cui risulta evidente lo studio fatto dall'Olivo, prima e dopo il delitto, per stabilire le ore più adatte per recarsi e ripartire da Genova.

Nell'orario si notano pure dei segni, fatti con inchiostro, nella pagina in cui stanno le partenze e gli arrivi dei treni Milano-Novara-Torino.

Da tal fatto si deduce che l'assassino voleva premunirsi da ogni sorpresa, e voleva saper rispondere senza reticenze, anche sul particolare delle ore, a quanti lo interrogassero intorno alla moglie ed all'assenza di lei fuga a Biella.

L'Olivo era un uomo alla buona; in casa e fuori egli si trattava semplicemente.

Le stipendio che l'Olivo percepiva dalla Ditta Richard era di L. 370. Era veramente cospicuo; in ufficio ed in casa non ritagli di tempo si occupava di preferenza di calcoli matematici e di chimica.

Ieri sera un marescialdo dei carabinieri fu sollecitato per via una donna di facili costumi, certa Vittoria, che gli disse di volergli confidare qualche cosa riguardante l'Olivo.

« Sono — disse — un'ex-lavorante in maglieria. Qualche anno fa, io seguito ad un annuncio fatto su di un giornale, abbi per qualche tempo lavoro in casa dell'Olivo e di sua moglie.

« Ricordo che l'Olivo mi disse di aver fatto ricerca di un'operaia in maglierie perchè voleva che sua moglie non si stancasse eccessivamente.

« In quell'occasione potei studiare anche il carattere dei due coniugi. Egli era uomo altrettanto serio, di poche parole; trattava la moglie con ogni riguardo, non la lasciava mancar nulla.

« L'Olivo non beveva che pochissimo vino anche durante i pasti, e mai liquori.

« La moglie, invece, non l'accontentava mai, beveva molto vino..... e faceva peggio.

« Quando il marito usciva di casa per recarsi allo stabilimento, si era certi di veder capitare in casa un amante. Quel poveruomo — costretto in Vittoria — deve aver sofferto assai! »

Da un racconto della sorella della vittima sembrava che uno dei primi pensieri dello Beccaro, il gobbo misterioso del quale ancora si ignora il nome, si spaccianse per suo zio — e come tale favorisse la di lei unione coll'Olivo.

Durante i quali conferente le sue condizioni, la Beccaro si disse sedotta da un giovane figlio del fabbricante, e questi fece di riparare al fallo commesso dal figliuolo colla offerta, facendo 500 lire per l'accennato dell'Olivo — ch'era allora in potere condizioni — colla firmetta. Di tale somma il signore giunse non pagò però che L. 450, a proposito delle 50 lire in meno ebbe coll'Olivo aspri diverbi.

Ora, però, per chi ricorda i particolari di quella commedia..... poco pulita, è chiaro che la Beccaro era stata l'amante dello stesso stampato amico, che senza grave sacrificio se ne sbarazzata vedendola all'Olivo. Se costui, poi, fece il fatto di questi tardi indugiamenti con la sua certa di vedere capitare in casa un amante. Quel poveruomo — costretto in Vittoria — deve aver sofferto assai! »

Da un racconto della sorella della vittima sembrava che uno dei primi pensieri dello Beccaro, il gobbo misterioso del quale ancora si ignora il nome, si spacciasse per suo zio — e come tale favorisse la di lei unione coll'Olivo.

Durante le quali conferente le sue condizioni, la Beccaro si disse sedotta da un giovane figlio del fabbricante, e questi fece di riparare al fallo commesso dal figliuolo colla offerta, facendo 500 lire per l'accennato dell'Olivo — ch'era allora in potere condizioni — colla firmetta. Di tale somma il signore giunse non pagò però che L. 450, a proposito delle 50 lire in meno ebbe coll'Olivo aspri diverbi.

Ora, però, per chi ricorda i particolari di quella commedia..... poco pulita, è chiaro che la Beccaro era stata l'amante dello stesso stampato amico, che senza grave sacrificio se ne sbarazzata vedendola all'Olivo. Se costui, poi, fece il fatto di questi tardi indugiamenti con la sua certa di vedere capitare in casa un amante. Quel poveruomo — costretto in Vittoria — deve aver sofferto assai! »

Da un racconto della sorella della vittima sembrava che uno dei primi pensieri dello Beccaro, il gobbo misterioso del quale ancora si ignora il

varie peripezie, fu obbligata a ritrocedere, e nel ritorno par troppo il Giordano rimanere vittima della sciagurata e della sfortunata.

Per tale fatto l'Isaudier ed il padre del Giordano vennero rinviati al giudizio del Tribunale, sotto l'imputazione di avere cagionata per imprudenza la morte del fanciullo tredicenne Giordano Lazzaro, tollerando il Giordano Florenzo che il figlio partisse per il colle Barbacane, e l'Isaudier Pietro consentendolo con sè, ad onta delle condizioni fisiche del fanciullo, che aveva già viaggiato tutta la notte, e ad onta del tempo pessimo.

L'Isaudier venne arrestato, ma poi rilasciato in libertà provvisoria, e così non comparve all'udienza. Il Giordano fu di parer contrario, e stamane si presentò all'udienza. Ed il Tribunale, accogliendo in parte le conclusioni del P. M., condannava il Giordano alla detenzione per mesi tre, giorni dieci e cento lire di multa; l'Isaudier a mesi sei di detenzione e 300 lire di multa.

# Arti e Scienze

**« Il giro del mondo in 80 giorni »**, che la Compagnia d'operetta Palombi ha rappresentato ieri sera al Balbo ha avuto un buonissimo successo. Il pubblico sfollato fece buona accoglienza alla *féerie*, mattagiolo di divertirsi alle stramberie avventurose uscite dalla fantasia di Giulio Verne.

**Un nuovo concerto Hubermann.** è fissato per lunedì. La giugno, al teatro Carignano (ore 20,45), e questa volta con accompagnamento d'orchestra, costituita da 50 professori. Ecco il programma, assai interessante:

I. Beethoven: Op. 64. Concerto per violino, con accompagnamento d'orchestra: *a)* Allegro moderato; *b)* Largetto; *c)* Rondò (allegro). — II. Wagner-Wilhelmj: Romanza di valzer nei *Maestri Cantori*, per violino, con accompagnamento d'orchestra. — III. Lalo: Op. 21, *Grand Rhapsodie Espagnole*, per violino, con accompagnamento d'orchestra: *a)* Allegro, ma non troppo; *b)* Scherzando (allegro); *c)* Andante; *d)* Rondò (allegro).

**Per l'Istituto dei Ciechi.** — Questa sera al Politeama Regina Elena-Alfieri terrà una conferenza su *la gioia del lavoro* il 14 giugno, ad ore 16,30, nella sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 19). Auguri.

**Concorso.** — E' aperto il concorso al posto di professore di canto per la classe maschile nel Regio Conservatorio di musica « Giuseppe Verdi » di Milano, con l'annuo stipendio di L. 2500. Termine utile per la presentazione delle domande al Ministero della pubblica istruzione: 30 giugno p. v.

# CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

**Arresti e particolare.** — Il Conte di Torino giunse ieri mattina da Vercelli e ritornò a Vercelli ieri sera. Il ministro Galimberti giunse da Cuneo e proseguì ieri sera per la capitale. Il senatore Chiesa e i deputati Rebaudengo e Bertetti sono giunti da Roma; e alla volta di Roma partì il senatore Malvano.

**Un'adunanza all'Unione liberale.** — Oggi, 30 corr., alle ore 21, nel salone dell'*Unione Liberale Monarchica Umberto I*, avrà luogo l'assemblea straordinaria dei soci dell'*Unione* inscritti presso il IV Collegio. Tutti i soci sono pregati di intervenire, dovendosi prendere importanti deliberazioni.

**I biglietti a 5 centesimi sulle tramvie Beigo-Torinese e Alta Italia.** — La due Società tramviarie rendono noto che, a datare dal 31 corrente, la distribuzione dei biglietti a centesimi 5 avrà termine alle ore 8.

**La caduta di un ponte e la ferma guarigione di una volta.** — Ieri mattina nella casa N. 16 di via Chivasso, in cui il capo-mastro signor Lova sta eseguendo alcuni lavori di ampliamento e di sopraelevazione, a causa della natura di un sostegno, rasente un pozzo di servizio, è nella caduta apri una breccia della larghezza di un metro quadrato in una volta. Il materiale precipitò in una sottostante cameta, occupata dai coniugi Dughera, i quali sono fortunatamente assenti. Gli operai poterono salvarsi; uno solo di essi, certo Giuglian Domenico, riportò un'escoriazione, che all'Ospedale di San Giovanni fu giudicata guaribile in otto giorni.

**Cadde che investono e ed ebbe salva fuga.** — Ieri, verso le ore 20,30, certo Furlani Alberto, d'anni 14, abitante in via Montebello, 22, mentre transitava sul corso Ricardi in bicicletta, andò ad urtare contro un altro ciclista, rimasto sconosciuto, e cadderò entrambi al suolo. Lo sconosciuto si rialzò tosto, e, montato in macchina, scomparve. Il Furlani, che era rimasto al suolo stordito, venne da pietose persone rialzato ed accompagnato nella portineria della vicina casa N. 71, dove gli fu somministrato un cordiale, che valse a rinvigorirlo. Una guardia municipale indi, con una vettura sopraggiunta, accompagnò il Furlani alla sua abitazione.

— Un altro incidente ciclistico accadde verso le 17,45 di ieri in piazza Carlo Felice. Certo Gerbi Giuseppe, fabbro, abitante in Moncalieri, mentre percorreva la detta piazza, presso il corso Vittorio Emanuele venne urtato a tergo e gettato a terra da un fanciullo montato da due militari, i militari caddero pure, ma, rialzatisi tosto, rimontarono in sella, fuggirono, rimanendo sconosciuti. Intanto al caso persone avevano rialzato il Gerbi, il quale venne poi da una guardia municipale accompagnato accompagnato alla vicina sezione e quivi medicato.

**Esercizio ginnastico fatto male.** — Ieri, alle ore 19, il ragazzo quattordicenne Orsola Vay si arrampicò per divertimento sopra una sporgenza della facciata della chiesa di Santa Giulia, in Vanchiglia. Ma ad un tratto perdette l'equilibrio e cadde dall'altezza di due metri, riportando, oltre ad altre contusioni, la frattura del braccio destro.

Soccorso dalla propria madre e da un amante, l'imprudente ragazzo fu accompagnato al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in un mese circa.

**Le cronache dei ladri.** — Ieri l'ingegnere Carlo Origlia, abitante in via Bacchi, 32, denunciò di essere stato derubato, verso le ore 13 da ignoto ladro d'una bicicletta che aveva momentaneamente lasciata incustodita a piedi della scala di detta sua abitazione. Notisi che la bicicletta era assicurata con una catenella, ma il ladro trovò modo di appropriarsela ugualmente.

— Borgogno Secondino, abitante in una soffitta della casa in via Silvio Pellico, 24, venne ieri derubato nella propria abitazione di varii effetti di vestiario da un ignoto ladro che colà s'era introdotto mediante chiave falsa. Il danno sofferto dal derubato è di 40 o 50 lire.

— L'esercente panettiere Valetti Claudina, in corso Vercelli, 42, denunciò che ieri mattina, alle ore 10, un individuo entrò nel negozio col pretesto di comperare del pane. Ma, approfittando della momentanea assenza della padrona, che si era recata a prendere della merce nel retrobottega, il birichino aperse il cassetto del banco, asportò L. 4 in monete di rame e nichel e quindi scomparve.

## STATO CIVILE DI TORINO
### 29 maggio 1903.

NASCITE: 18, cioè maschi 7, femmine 11.
MORTI: Gianeri Antonio, d'anni 70, di Albenga, incorniciatore, via Vanchiglia, 33.

Bellati di Saint-Pierre barone Federico Emanuele, id. 78, di Pont Canavese, sopraintendente Archivi piemontesi, via Finanze, 11.

Giordano Giuseppe (ved.) n. Cella, id. 49, di Torino, sigaraia, via Carlo Alberto, 32.

Milli Angelo, id. 67, di Milano, agiato, via Pastrengo, 7.

Virano nomm. Carlo, id. 65, di Torino, possidente, corso Cassle, 61.

Allione Giovanni, id. 70, di Villafaletto, sarto, via San Domenico, 7.

Grattarola Domenico, id. 86, di Pomaro, agiato, strada di Cumle, 541.

Grasso Antonio, id. 55, di Celsone d'Asti, cont. Palette cav A., id. 67, di San Mauro Torinese.

Goff Clement. n. Badino, id. 39, di Vienna.

Vaccari Alessandro, id. 28, di Valenza, agiato.

Francola Domenica, id. 6, di Grosso, scolara.

Musso Rosa, id. 14, di Torino, scolara.

Cerutti M. n. Rapetti, id. 66, di Grosevallo.

Più 2 minori d'anni 6.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc., 7. Non residenti in questo Comune 4.

**ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO** fatte all'Ufficio municipale dal 24 al 29 maggio:

Marenco dei conti di Moriondo nobile Enrico, capitano di fregata, con Gautieri Maria.
Pessio Ant., addet. am. con Rachetto Felicita, tess.
Cagliero Tomm., fatt. » Casalegno Carolina.
Rodano Giovanni, comm. » Repetto Teresa, cucitr.
Acuto Gius., add. telef. » Chiolero Madd., camer.
Vacchieri Eug., camer. » Rolfinelli Ant., sarta.
Torchio Seconda, negoz. » Garino E. ved. Gamba.
Alberti Aless., inhalist. » Carre Madd., cuoca.
Fusco Giuseppe, organ. » Oberi Ter. ved. Giarda.
Vona Tommaso, comm. » Agnello Gior., negoz.
Marionde Luigi, meccan. » Argenta Margh., comm.
Martini Michele, elettr. » Boccaco Gius., pettin.
Perrachis Giov. Antonio » Brignone Giov. Antonia.
Ferlo Maggiorina, pomp. » Agnello Giulia, sarta.
Facciotti Martino, ferrov. » Golfo Marianna, negoz.
Grattapaglia A., ferrov. » Marchis M., commessa.
Cazzona Oreste, imball. » Da Vela M., sarta.
Grana G., ingegnere » Sciolde Elisabetta.
Operti Cesare, contabile » Massata L., sarta.
Friano G., add. Municip. » Brandole C. v. Barrera.
Antonietti C., meccanico » Facsi Elisa, ricamatr.
Falma Luigi, decoratore » Rosboch Maria, stiratr.
Mérieux C., fonditore » Chanter G., operaia.
Odoini C., chauffeur » Furri Genoveffa, sarta.

# ULTIME NOTIZIE

## La vivace campagna contro Pelletan
### Le difese del ministro.
### I rimproveri dei giornali — Cos'era il documento famoso.
*(Per telefono alla Stampa).*

**Parigi**, 30, ore 9,30.

Un redattore del *Gaulois* ha avuto ieri un colloquio col ministro Pelletan a proposito delle accuse che gli vengono mosse.

Gli chiese anzitutto se fosse stata scoperta la ricevuta della lettera raccomandata di Panayre, che il ministro diceva non essere mai pervenuta a lui.

Pelletan rispose che sì. Dopo alcune ricerche vi si potè infine metter le mani sopra.

« — Ad ogni modo — disse poi — non sono io che ho firmato la ricevuta, come non lo è alcuna delle persone che mi circondano.

« — Chi dunque — domandò il giornalista — può firmare le ricevute delle lettere raccomandate che vi arrivano?

« — Chi? — rispose Pelletan. — E' facile a dirsi: tutti, compreso il portinaio; ma ho dato ordini oggi perchè questo stato di cose inverosimile cessi immediatamente. Ad ogni modo è certo che la quinta lettera fosse arrivata al Ministero e fosse stata letta dai miei segretari ne avrei avuto conoscenza. Ora sul non è, e lo affermo.

« — Che cosa pensa ella dunque, signor ministro, delle nuove dichiarazioni pubblicate dal *Figaro*?

« — Ragionamo un poco — riprese Pelletan. — Quattro giorni or sono il *Figaro* insinuava che avevo ricevuto una lettera raccomandata con cui Panayre mi domandava il mio appoggio per ottenergli un nuovo luogo a procedere contro di lui. Le lettere devono dunque essere state scritte dopo il suo arresto, che ebbe luogo nel mese di gennaio; e ieri lo stesso *Figaro* pubblicava una lettera dello stesso Panayre, datata questa volta del 25 settembre 1902, con cui mi domandava di fargli restituire un valore qualunque, che pretendeva essergli necessario, e che la giustizia gli aveva sequestrato. Non vedete la contraddizione? Essa è flagrante. Mi dicono al guardasigilli, chiedendo che cosa fosse questo paltoni del Monte di pietà per cui Panayre domandava il mio appoggio. Valle mi disse che il Ministero della giustizia aveva risolutamente rifiutato di rendere il documento sequestrato. »

Proseguendo, Pelletan dichiarò apertamente che, a suo modo di vedere, Panayre, per tentare un nuovo ricatto, di cui probabilmente era stato incaricato dagli Humbert, deve aver mandato al Ministero della marina una lettera raccomandata con entro null'altro che un foglio di carta bianca. Chi sopprimerebbe perchè chi la trovò non se ne ricordi e non abbia creduto doverla comunicare al ministro.

Protestò, infine, contro l'accusa di aver avuto relazioni strette cogli Humbert. Si recò una sola volta al palazzo degli Humbert per chiedere alcuni raggiagli a Federico. Non conosce nemmeno la signora Humbert.

L'intervistatore gli domandò il nome del segretario che il Pelletan aveva tempo in cui l'elezione di Federico Humbert venne invalidata.

E Pelletan rispose di non ricordarsene, e che, d'altra parte, non spetta a lui di farne ricerca.

Frattanto stamane il *Figaro* non ammette dalle proprie accuse. Ecco quanto pubblica:

« Pelletan, che non risponde più nulla, perchè non gli rimane oramai più da fare che una confessione, la racconterà dai suoi amici che una lettera raccomandata può emergli ignota da Panayre, ma che la busta non conteneva che un foglio di carta bianca.

« Egli non poteva temer conto di un invio così puerile. Ciò che è puerile è questa sterilità del foglio bianco.

« La lettera fu scritta nel modo che noi abbiamo detto, e, disgraziatamente per la smentita di Pelletan, il visto del gabinetto del ministro è sulla lettera di Panayre, con questa annotazione collocata attraverso della lettera, a sinistra: *Da trasmettersi*, e le iniziali *G. N.* »

Il *Figaro* pubblica il *fac-simile* della scrittura e aggiunge: « La riproduzione fotografica del visto è senza una prova sufficiente per Pelletan? Vorrà finalmente riconoscere quella scrittura, che egli conosce così bene, e la menzione speciale che fu messa nel suo gabinetto stesso per attirare l'attenzione particolare del ministro su questo documento così interessante per lui?

« Se questo piccolo *fac-simile* singolarmente provante non basta ancora, potremo dar di meglio. Ma per ogni uomo di buona fede la prova è fatta: il ministro della marina ricevette la lettera di Panayre, e dopo averla ricevuta non la denunciò al magistrato incaricato dell'istruttoria. La causa è giudicata. »

Il quadro non sarebbe completo se non vi riproducessi il giudizio che sull'affare Pelletan dà la *République Française*, organo dei progressisti repubblicani, e generalmente di contegno molto moderato. Ecco le sue parole:

« E' proprio troppo audace quello che fa Pelletan! Soprattutto quando si tratta di un uomo politico che fu sulle sue carriere di giornalista il diffamatore di tutti gli uomini di Stato che maggiormente onorarono la Repubblica.

« Spetta veramente a Camillo Pelletan lanciarsi oggi di essere attaccato, lui che per tutta la vita non fece che vilipendere i suoi avversari politici.

« Se l'ex-redattore della *Voix Fermée* è oggi trattato da sospetto, questo non è alla fin fine se non la punizione legittima delle invettive e degli oltraggi che rovesciò durante vent'anni su tutti coloro che non condividevano le sue esecrabili passioni politiche. »

Il *Figaro* spiega che non scrive il documento relativo a Pelletan perchè contrario all'interesse dello stesso Governo e del Paese, e conclude: « Come mai Pelletan, che ha tutto disorganizzato in Francia, tutto compromesso, tutto rilassato, tutto minacciato, tutto insultato, ed dall'alto della tribuna del palazzo Borbone paragonarsi a Giulio Ferry, all'uomo di Stato che ci diede la nostra potente colonie e che ricostituì la Francia al di fuori?

« E fra i 338 deputati che lo applaudirono non si trovò uno solo che gli gridasse il suo spergiuro?

« Ma chi dunque a quella stessa tribuna ingiuriava ferocemente Giulio Ferry? Chi dunque affermava che la sua spedizione in Tunisia era l'impresa di un Sindacato di banchieri e il Tonchino un affare di Banca a solo profitto della sua famiglia? Chi dunque parlò di Ferry come di un malfattore e di un venduto? Chi dunque, se non Camillo Pelletan, il quale poi andava a fare il bellimbusto, il mano sconcia, senza pietà e senza rimorsi, ai piedi della statua del presidente Ferry, a Tunisi, sfidando perfino nella morte, come aveva fatto ieri ancora, alla Camera, sfidata la morale e la verità?

Il *Figaro* finisce enumerando delle accuse, riscontrate poi calunniose, lanciate da Pelletan contro varii suoi colleghi.

L'*Echo de Paris* dice sapere da un magistrato che lo scopo di Panayre, scrivendo la sua lettera, era di ottenere del denaro. Infatti il documento di cui chiede la restituzione è un biglietto del Monte di pietà, concernente un deposito di gioielli, sui quali erano stati prestati 48,000 franchi, e che Panayre pretendeva recuperare stati donati dalla signora Humbert in pagamento di arretrati di stipendio. I gioielli di cui si tratta sono stati riscattati dal liquidatore Bonneau e venduti per 128,000 franchi.

L'*Echo de Paris* aggiunge che Panayre aveva inviato parecchie lettere, ma che non di meno nessun intervento si verificò in suo favore. La Autorità giudiziaria aveva fatto sequestrare queste lettere alla posta.

Questi fatti non mirerebbero estranei alla disgrazia del giudice Lecoercier.

## Il conflitto fra il Governo francese e la Santa Sede.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 9,25.

L'*Eclair* reca alcune informazioni sul conflitto che regna fra il Governo e la Santa Sede circa le investiture. Espone le diverse fasi del negoziati, e dimostra che il Vaticano coreò un termine conciliativo. Fu così che alcune nuove formule furono a volta a volta proposte da Roma e respinte dal Governo francese. L'*Eclair* pretende che si volle far pubblicare nell'*Officiel* tre nomine episcopali non gradite alla Santa Sede, ma Loubet si rifiutò di firmarle.

Un diplomatico, intervistato dallo stesso giornale, disse anzi fuor che Loubet sanzionò alcuni atti dei quali la Chiesa potrà lagnarsi, ma si può esser certi che il Presidente resisterà energicamente tutte le volte che si tratterà di atti direttamente ostili al Santo Padre. Comunque sia, i negoziati sono rotti fra la Santa Sede e il Governo francese.

Il Papa è assolutamente deciso alla resistenza.

## Quando Loubet sarà a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 12:

Il *Daily Mail* dice che Loubet arriverà a Londra il 18 luglio e vi resterà tre giorni. Il re Eduardo ritarderà il viaggio in Irlanda onde ricevere Loubet.

## Al seguito di Vittorio Emanuele III e di Loubet.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 8,50:

Il *Matin* dice che non è ancora certo l'accompagnerà il ministro Morin accompagnerà il suo Governo a Parigi.

« E' per altro quasi certo che Delcassé accompagnerà il Presidente della Repubblica a Roma nel prossimo mese di ottobre, come lo accompagnerà a Londra nel mese di luglio. »

## Le gravi minacce dei macedoni al Principe di Bulgaria e al Re di Serbia
### Discorsi inquietanti.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 9:

Le notizie che giungono dalla Bulgaria fanno la situazione colà assai grave. Si teme che una congiura sia stata ordita contro il principe Ferdinando, e pertanto il Governo aumenta le misure di sorveglianza verso i macedoni. Il numero degli agenti di polizia venne triplicato. La guardia al Konak (residenza del Principe), venne notevolmente rinforzata.

Numerosissime sono le lettere contenenti minacce di morte, inviate al Principe dai macedoni ed i funzionari di Corte se ne mostrano inquietissimi.

Altri telegrammi annunciano che è pure fatto oggetto di minacce re Alessandro di Serbia.

Queste notizie di complotti, che vennero propalate dai giornali bulgari, furono smentite categoricamente dal Governo; tuttavia i timori sembrano fondati e la situazione si mantiene gravissima.

A Monastir fermerebbero gravi torbidi.

## La politica doganale inglese.
### Le idee di un avversario di Chamberlain.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 7,10:

I giornali tutti pubblicano stamane il discorso pronunciato da sir E. Grey, che fa parte del gruppo liberale imperialista al Parlamento.

Seguendo l'esempio di altri liberali, egli combatte con energia il progetto di unione doganale coloniale e di *Zollverein* imperiale preconizzato da Chamberlain.

Sir Grey dichiara che un ritorno alla politica protezionista, abbandonata 50 anni or sono, sarebbe il principio della rovina della supremazia commerciale dell'Inghilterra.

« La potenza politica della Gran Brettagna — disse egli — è basata sulla sua potenza commerciale. La prima sarebbe fatalmente se la seconda fosse danneggiata. Chamberlain propone di far pericolare i tre quarti del commercio britannico a profitto dell'altro quarto. »

E' da notarsi come lord Hugh Cecil, figlio di lord Salisbury, e lord Churchill, figlio di lord Randolph Churchill, si sono entrambi dichiarati contrari alla politica di Chamberlain.

Nessun dubbio che su le elezioni generali, come si crede, si faranno sopra questa questione del protezionismo o del libero scambio, il Governo si troverà soccombente, dacchè in generale non c'è punto disposti in Inghilterra ad accogliere il protezionismo.

## Le eruzioni del Pelée ricominciano.

Fort de France, 30 *(Stefani)*. — Il monte Pelée ebbe una recrudescenza di attività. Il governatore invitò la popolazione ad allontanarsi immediatamente dai territori settentrionali dell'isola.

## Una dimostrazione anti-austriaca degli studenti romani.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 10,50:

Per stamane, all'Università, la *Corda Fratres* aveva indetto un Comizio di protesta contro i fatti di Innsbruck. Il rettore ha proibito il Comizio. Incendo affiggere sulle porte — ahimè — un cartello, nel quale si comunica: « Dal Ministero della pubblica istruzione ho ricevuto questo telegramma: « Gli studenti di questa « Università indissero un Comizio nell'Univer- « sità stessa per protestare contro l'Austria per « i fatti di Innsbruck. Ma i locali universitari « non devendo in alcun modo servire ad un Co- « mizio illegale, la R. V. provveda in tempo af- « finchè non abbia luogo nei locali dell'Univer- « sità detto Comizio. »

Il cartello aggiunge che perciò oggi l'Università è chiusa.

Sino dalle 8 un piccolo numero di studenti si avvia verso l'Università, legge la comunicazione del rettore, la commenta e quindi si allontana.

La Polizia ha preso delle misure di precauzione, consegnando delle truppe nei dintorni dell'Università.

Anche le Ambasciate austriache presso il Quirinale e presso il Vaticano, e il Consolato d'Austria-Ungheria sono sorvegliati dalle truppe.

Il Popolo Romano approva la proibizione del Comizio e invita il Governo a farla finita con un movimento compromettente e pericoloso.

***

Ci telefonano da Roma, 30, ore 12:

Stamane, alle ore 10, davanti all'Università si trovavano fermi duecento studenti circa a leggere sul portone chiuso l'ordine fatto affiggere dal rettore. Varii erano i commenti sul provvedimento e vociferavasi fosti progetti per tenere un nuovo Comizio.

Da alcuni veniva fatta la proposta di tenere riunione domattina al teatro Costa; ma qualcuno osservò che quella località non era troppo indicata dopo il fiasco degli ultimi oratori per ottenere un successo.

Una studente alfine sul portone dell'Università il manifesto seguente: « Gli studenti di Roma riuniti il Comizio al primo giorno dell'apertura dell'Università. »

Un delegato stampò il manifesto.

Alle ore 10 giunse il dottor Formaggini, della *Corda Fratres*, il quale sfidò agli studenti che il quattro avevano permesso di accordare loro il teatro Costa; ma la proposta non venne accolta, perchè gli studenti dissero che la loro legittima sede è l'Università.

Era corsa voce intanto che gli studenti in medicina avevano tumultuando all'Istituto di via Pallacorso; così verso le 11 circa 300 studenti penetravano nell'Istituto e gridavano: *Abbasso l'Austria!*, protestando contro la forza che aveva chiuso i cancelli.

Le strade adiacenti erano sbarrate da cordoni di fanteria, con gli urli, i fischi, le proteste rimasero circoscritti al giardino dell'Istituto.

Un ispettore si avvicinò agli studenti per esortarli alla calma, ma fu respinto verso l'uscita, con grida di: *Abbasso la Polizia! Fuori le spie!*

Accorsero le guardie, e gli studenti lanciarono loro contro delle ghiaia. Non furono però operati arresti per la prudenza dell'ispettore.

Gli studenti stanno compilando un nuovo ordine del giorno e si temono altri disordini.

## La telegrafia Marconi a scopo militare.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 10,50:

Mandano da Ariolo Romano che gli esperimenti di radio-telegrafia Marconi a scopo militare, eseguiti colà dal genio, ebbero eccellenti risultati. Si potè corrispondere colla stazione di Monte Mario.

## Un figlio che per errore uccide la vecchia madre

Ci telefonano da Roma, 30, ore 11,45:

Ieri sera il capitano di fanteria in aspettativa Lollari alzò la mano per dare una scapaccione ad un proprio figlio di 8 anni, il quale aveva risposto sgarbatamente alla mamma di 70 anni. La mano del Lollari, invece di colpire il bambino, colpì la povera vecchia, che cadde a terra tramortita. Ci corse per un medico, ma la poveretta dopo pochi istanti morì.

Avvertita la Polizia, il capitano fu arrestato.

# Il delitto di Milano

## Un colloquio col gobbo protettore della Beccaro
### Egli non era l'amante dell'assassinata.

Togliamo dalla *Lombardia*:

Ci siamo recati ad interrogare il misterioso gobbo di cui la sorella della Beccaro parlò come di uno dei protettori della povera Ernestina.

I risultati di questa intervista ci persuadono di smentire quasi totalmente quel che fino ad ora si è pubblicato nei giornali. Questo misterioso personaggio è un ometto magro, mingherlino, e abita in via Monzoni, N. 31; è ragioniere e si chiama Antonio Colombo. Egli ci ha dichiarato di aver conosciuto l'Ernestina un anno prima del matrimonio con l'Oliva, nel tempo in cui essa era cameriera presso una famiglia milanese, residente a Magreglio, a un bello pubblico. La rividè poi, circa due mesi dopo, in corso Porta Romana, e non la riconobbe. Fu l'Ernestina che, avvicinatasi a lui e salutatolo, gli chiese:

— Non mi riconosce?

— Veramente..... no..... Chi è lei?

— Non si ricorda di Magreglio?

— Ah! sì! Mi ricordo!

E la cosa finì lì. Per quel giorno non furon scambiate altre parole.

Un mese dopo il Colombo incontrava in via Larga, quando fu di nuovo fermato dalla Beccaro, la quale gli raccomandò di aiutarla in qualche modo perchè si trovava in condizioni assai tristi. Egli le promise che avrebbe fatto di tutto per trovarle un'occupazione, e intanto le diede qualche lira. Così discorrendo, giunsero in piazza alla casa abitata dal ragioniere, che allora era in via Rastrelli, N. 12. Pochi giorni dopo pervenne al Colombo un biglietto di lei, in cui l'Ernestina gli dava un convegno per l'indomani, dinanzi a casa sua. Egli si recò al convegno, e fu allora ch'ella gli apparve per la prima volta in tutta la sua sconsolante miseria, essendo assai pavimentata vestita e quasi scalza.

— Bisogna ch'ella mi aiuti! Sono così povera e disgraziata!

Egli ne ebbe pietà, e questa volta ancora più vivamente e sinceramente prese cura di lei: le trovò da dormire presso una famiglia in via Vittoria, ove andò poi spesso a trovarla. Le trovò anche un'occupazione in via Falcone, presso un'amica, e così ella riuscì a guadagnare qualche cosa. Le comperò anche un paio di scarpe, una camicia e l'occorrente per la persona, facendole tenere ogni tanto qualche piccola somma di denaro e pagandole il fitto della stanza regolarmente: sette lire al mese. In via Falcone ella era entrata di nascosto in una piccola trattoria, detta « del Falcone », ove si recava anche l'Oliva, il quale cominciava a contegnarla. Un giorno l'Ernestina disse al Colombo:

— Signor Antonio, devo annunziarle una cosa grave!

— Che cosa?

— Io sono per maritarmi!

— E con chi?

Ella le descrisse minutamente il suo innamorato e manifestò vivamente il desiderio che egli facesse la sua conoscenza. Così fu stabilito che si sarebbero trovati tutti e tre il giorno dopo nella birreria Canavera di piazza Mercanti, ove i preliminari del fidanzamento sarebbero stati iniziati. L'Oliva non dispiacque al Colombo, che lo trovò assai di buon gusto con la sua fisionomia fine, dallo sguardo risoluto e dall'aria intelligente. Per salvare le apparenze e giustificare in certo modo la situazione un po' imbarazzante, il Colombo disse, su sulle prime, di essere un dello Beccaro. Ma, in seguito tutto fu chiaro e il bravuomo si liberò di quella momentanea attribuzione di parentela.

A proposito della faccenda delle 500 lire che — si diceva — il Colombo avrebbe promesso e poi date in parte all'Oliva, per cui una lite era nata tra i due, noi abbiamo chiesto schiarimenti, e il Colombo ci ha recisamente smentito ogni cosa.

— Nessuna lite c'è stata tra noi, non avendo io promesso le cinquecento lire. Ne ho semplicemente regalate sei due sposi una cinquantina, per aiutarli nelle prime spese del matrimonio.

— E la fecondità del giovane scultore?

— Falsa! Nui siamo stati fino a poco tempo fa in buoni rapporti: tanto è vero che in occasione del suo onomastico fui invitato il 17 gennaio dagli Oliva a recarmi a casa loro. Io non potetti accontentare per quel giorno, ma vi andai la domenica seguente, cioè il 24, e la piccola festa fu cordialissima.

— Sentività dell'addetto per la Ernestina?

— Ella era una povera disgraziata, e io ne ebbi pietà. Cercai di aiutarla per quanto mi fu consentito dalle mie condizioni di padre di famiglia che non dispone di troppo ricche finanziarie; e quel sentimento di pietà tante più mi sarebbe quanto più ella mi apparve dignitosa. Naturalmente poi fui legato a lei per la pietà che n'ebbi.

# IL PROCESSO
## Cattaneo, Gallino e Corinaldi

*(Tribunale Penale di Torino — 30 maggio).*

L'ultimo gruppo di testimoni.

Il sindaco comm. senatore *Rodini-Confalonieri*, richiesto della sua opinione sul Corinaldi, risponde che egli se fu consigliere e che ebbe campo d'apprezzarne il carattere e l'equanimità e l'operosità. Non fece come sindaco indagini sull'opinione pubblica, ma crede che si sia ora modificata in bene. Egli conserva pel Corinaldi tutta la stima e l'affetto.

Si rinuncia ai testi Deregibus, Roberta, annalato, e Scartazzini, che si rifiuta di venire all'udienza.

Il cav. *Magni*, testimonio d'accusa, risponde, a domanda dell'avv. Caveglia, rispondo che il Cattaneo fece molto bene al Banco, dal quale curò le sorti.

Avv. *Caveglia*: « E' estraneo il Cattaneo al danno che lei ebbe dal cambio delle cartelle in quelle della Franco-Italiana? »

*Teste*: « Quando venne da me il Gallino per farmi firmare il cedolo di sindacato venne anche direttore del Banco. Non volli alludere, nè lamentarmi della perdita subita, nè al Cattaneo, nè al Corinaldi, nè al Gallino, ma piuttosto all'attuale Amministrazione, che non curò i nostri interessi, come invece avevano promesso lo Spekar ed il Parisani. »

Avv. *Nasi*: « Ma come può ella dire che il Gallino sia andato a lei come direttore? »

*Teste*: « Così le credetti, specialmente perchè Mussano e Spekar mi diedero poi per loro conto anche informazioni sul foglio di sindacato. Quindi credevo che tutto emanasse dal Banco. »

Il sav. *Camillo Giorgis* dà ottime informazioni sul Gallino.

I periti domandano ancora un rinvio di un giorno per completare le loro osservazioni sui loro studi, ed il processo è rinviato a lunedì.

*Ciai.*

## I processi dei dimostranti.
### La grave condanna di De Gregorio.

*(Tribunale Penale di Torino — 30 maggio).*

Incominciato ieri, questo processo, ultimo della serie dopo le dimostrazioni colle pattuglie, è finito stamane con una condanna più grave.

Il falegname Vittorio De Gregorio era accusato di avere dato delle *abbrs* all'agente di P. S. Demaria e d'avere percosso, malmenato anche questi con l'aggravante.

Il De Gregorio, incensurato, racconta diversamente il fatto, il picchiato sarebbe stato lui, e tanto sanguinò d'avere il labbro dell'orecchio ferito; con vi fu colluttazione fra guardia ed arrestato; ma questi intempo ed il Demaria gli rotolò addosso. E si trovarono parecchi testimoni che vennero a confermare questa versione; le guardie, dal canto loro, sostennero le ragioni addotte dal Demaria; qualcuna però fu non precisa nei particolari.

Nondimeno il Tribunale credette alle guardie, dopo una vivace discussione tra difensore e P. M., perchè l'uno accusava l'altro di far politica invece che giustizia. Il De Gregorio fu condannato alla non lieve pena, per oltraggio e resistenza, di tre mesi di reclusione e 200 lire di multa.

Il pubblico assistè con molti mormorii la sentenza che chiude il ciclo, per ora, a spettanza per un pezzo, di questi processi sempre rincrescevoli.

*Ciai.*

## Lo spionaggio a Spezia.

Ci scrivono da Spezia, 29:

A suo tempo vi mandai notizia dell'avvenuto arresto a Spezia dei nominati Dell'Avezano Umberto e Bruno Valentini, imputati di attentato alla sicurezza dello Stato. Ricordo al lettore come il Dell'Avezano invitasse il sott'ufficiale di marina Rossi a fornirgli una pianta delle fortificazioni e del relativamente delle segnalazioni in porto, documenti destinati ad una Potenza estera (Francia), dietro compenso di L. 50,000, e facesse alla stessa sott'ufficiale dichiarazione di agire per incarico di una terza persona.

Il Rossi fece rapporto della cosa ai superiori, e, d'accordo, stanno di sorvegliare. Volle conoscere il terzo, che si presentò nella persona del Valentini. Consegnò un pacchi piano, il compenso pattuito venne quando fosse stato riconosciuto autentico il documento. Pochi giorni dopo i due incaricati della Francia vennero arrestati, ma negarono recisamente i fatti loro addebitati.

Per il Dell'Avezano ed il Valentini sono comparsi dinanzi al Tribunale per rispondere di tentata corruzione di un pubblico ufficiale.

Gli imputati hanno negato, affermando trattarsi d'una macchinazione ordita contro di loro dal furbo Rossi. Il P. M. ha chiesto pel Valentini due anni di reclusione, due anni di interdizione dai pubblici uffici e 1000 lire di multa; pel Dell'Avezano cinque mesi di reclusione, due anni di interdizione e 1200 lire di multa. I difensori hanno sostenuto non sussistere nel Rossi la qualità di pubblico ufficiale, chiedendo l'assoluzione.

Il Tribunale, riconoscendo che i fatti attribuiti ad entrambi costituiscono un attentato contro lo Stato, contrariamente alla sentenza della Regione Faccuse, ha rinviato gli atti alla Suprema Corte per dirimere il conflitto.

## Le corse automobilistiche.

E' questo argomento che la disastrosa corsa Parigi-Madrid ha fatto ritornare di moda, e nella interessante discussione che si è aperta in questi giorni nei giornali porta la sua parola la *Stampa Sportiva*, l'organo massimo dello sport italiano.

Il numero di questa settimana della *Stampa Sportiva* è in buona parte dedicato al doloroso avvenimento. Esso contiene inoltre articoli illustrati sulle grandi corse ciclistiche e motociclistiche in Italia, sulle corse di biciclette al Velodromo Umberto I, sull'automobilismo torinese, sui maestri di scherma italiani, sulle feste di Novara, e su una caratteristica e originale inaugurazione di 45,000 piccole trote nel fiume Po.

Il numero è, come sempre, in 16 grandi pagine riccamente illustrate (oltre 40 illustrazioni), e costa centesimi 10. Abbonamento annuo L. 6.

# GLI SPETTACOLI D'OGGI

**CARIGNANO** (Comp. Veneziana Zago), ore 20,45: *Un amorato de Goldoni a Peltre; Ore e orpello; El sogno de un Gaetano Berzin* in onore del-l'artista Emilio Zago). — L. 0 70.

**ALFIERI** (Compagnia Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Quel non se sa..... Il capriccio di un padre.* — L. 0 70.

**BALBO** (Compagnia d'operette Palombi), ore 20,45: *Il Giro del Mondo in 80 giorni.* — L. 0 70.

**GIARDINO REALE.** — Gran festa di beneficenza. **ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI** (*già delle Rose*). — Aperta dalle ore 9 alle 18.

**GIARDINO-CAFFE' ROMANO**, ore 21: Spettacolo di varietà.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*(Palazzo Madama)* — 30 maggio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 726,0 ore 15: 726,8 ore 21: 726,3
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto q. sereno; ore 21: coperto.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Massima + 16,5 Minimum + 10,5

# Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società Anonima sedente in FIRENZE — Capitale L. 200 milioni interamente versato.

**Esercizio della Rete Adriatica**

Servizio Finanza e Titoli

## ESTRAZIONI delle Obbligazioni eseguitesi in seduta pubblica il 15 maggio 1903.

**Le Obbligazioni estratte saranno rimborsate a datare dal 1° ottobre 1903, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole Semestrali non scadute.**
**Dal 1° ottobre 1903 in poi cessano di essere fruttifere.**

### Serie A

| Titoli da 1 | | Titoli da 5 | | |
|---|---|---|---|---|
| Numeri unitari | | Numeri di Cartella | Numeri unitari | |
| dal N. | al N. | | dal N. | al N. |
| 101 | 105 | 18 | 150081 | 150095 |
| 106 | 110 | 119 | 150391 | 150405 |
| 4111 | 4115 | 535 | 151021 | 151025 |
| 6206 | 6210 | 550 | 152645 | 152659 |
| 7036 | 7040 | 578 | 152676 | 152690 |
| 7721 | 7725 | 686 | 153276 | 153290 |
| 8601 | 8605 | 955 | 154721 | 154735 |
| 10146 | 10150 | 2818 | 156955 | 156969 |
| 10981 | 10985 | 2602 | 157500 | 157510 |
| 11246 | 11250 | 1752 | 158726 | 158760 |
| 12796 | 12800 | 1791 | 158951 | 158965 |
| 12956 | 12960 | 2083 | 159111 | 159115 |
| 14556 | 14560 | 2478 | 161936 | 161940 |
| 15406 | 15800 | 3416 | 162076 | 162080 |
| 15536 | 15540 | 3509 | 162541 | 162545 |
| 15776 | 15780 | 2560 | 162706 | 162800 |
| 16106 | 16110 | 2648 | 163211 | 163215 |
| 17241 | 17245 | 2652 | 163226 | 163240 |
| 18061 | 18065 | 2652 | 163330 | 163340 |
| 18111 | 18115 | 2674 | 163500 | 163570 |
| 18141 | 18145 | 2710 | 163546 | 163550 |
| 19211 | 19215 | 2706 | 163976 | 163980 |
| 19761 | 19765 | 3076 | 165376 | 165380 |
| 19881 | 19885 | 3107 | 165981 | 166025 |
| 21951 | 22255 | 3385 | 166121 | 166025 |
| 22291 | 22295 | 3267 | 166981 | 166985 |
| 23941 | 24000 | 4001 | 170041 | 170045 |
| 24001 | 24005 | 4321 | 171001 | 171005 |
| 24006 | 24010 | 4346 | 171730 | 171740 |
| 25376 | 25380 | 4755 | 173771 | 173775 |
| 26751 | 26755 | 5057 | 175281 | 175285 |
| 27871 | 27875 | 5521 | 176006 | 176100 |
| 28021 | 28025 | 5511 | 176361 | 176365 |
| 28121 | 28125 | 5583 | 176980 | 176990 |
| 28180 | 28190 | 6590 | 177926 | 177930 |
| 29771 | 29775 | 6845 | 181741 | 181745 |
| 32151 | 32165 | 8721 | 183621 | 183635 |
| 33140 | 33150 | 7301 | 187501 | 187505 |
| 33910 | 33920 | 7810 | 184926 | 184930 |
| 34021 | 34025 | 7775 | 188371 | 188375 |
| 36171 | 36175 | 7805 | 189011 | 189045 |
| 36410 | 36420 | 8245 | 191241 | 191245 |
| 36610 | 36620 | 8311 | 191711 | 191715 |
| 37990 | 37000 | 8400 | 193441 | 193445 |
| 38911 | 38915 | 8574 | 193981 | 193970 |
| 41011 | 41015 | 9504 | 199045 | 199070 |
| 41950 | 41955 | 9511 | 199651 | 199655 |
| 43995 | 44000 | 9677 | 199741 | 199745 |
| 45211 | 45215 | 9132 | 199695 | 199740 |
| 44131 | 44141 | 9822 | 199290 | 199340 |
| 44920 | 44930 | 9490 | 199416 | 199470 |
| 47141 | 47145 | 9849 | 199259 | 199240 |
| 47951 | 47955 | 9569 | 199971 | 199975 |
| 48301 | 48305 | 10200 | 199380 | 200400 |
| 49810 | 49850 | 10377 | 201381 | 201385 |
| 50010 | 50020 | 10285 | 201836 | 201840 |
| 50651 | 50715 | 10815 | 201670 | 201680 |
| 51021 | 51050 | 10777 | 203031 | 203037 |
| 51500 | 51550 | 11093 | 203000 | 203010 |
| 51830 | 51870 | 11035 | 203076 | 203080 |
| 52021 | 52025 | 11555 | 204001 | 204005 |
| 52921 | 52925 | 11555 | 204041 | 204045 |
| 52981 | 52985 | 11555 | 204081 | 204085 |
| 53021 | 53025 | 11555 | 204121 | 204125 |
| 53081 | 53085 | 11555 | 204161 | 204165 |
| 53121 | 53125 | 11555 | 204201 | 204205 |
| 53161 | 53165 | 11555 |